ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 114
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDÌ
13 [illegible] 1949
L. 15 (spediz. in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 60-390, 63-961. - Prezzi per mm. 11 alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (lunedì 500) la linea. Pubblic. sopprim.: vedere rubrica Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5800, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

In un'atmosfera di distensione, dopo tre mesi di lotta

Iniziate alle 11 di stamane le trattative per l'industria

Le tre Confederazioni, riunite allo stesso tavolo, affrontano i problemi della rivalutazione delle paghe, delle commissioni interne, della "non collaborazione", degli assegni familiari e della scala mobile - S'aggrava la minaccia dello sciopero dei braccianti

Roma, venerdì sera.

La trattativa per la risoluzione della controversia nel campo dei lavoratori dell'industria sono state riprese stamane alle 11. Vi partecipano i rappresentanti delle due Confederazioni del Lavoro e quelli della Confindustria. Era dal 22 febbraio che le parti non si incontravano in sede confederale.

E dopo rotture e accomodamenti si è arrivati alla fase odierna delle trattative mentre sono state sospese tutte le agitazioni sindacali. In questa atmosfera di distensione le tre Confederazioni hanno infatti stabilito di iniziare la discussione sul merito di tutte le questioni che sono sul tappeto.

I principali problemi che saranno affrontati nel corso

L'on. Di Vittorio.

delle discussioni, la quali certamente continueranno anche nei prossimi giorni, riguardano: rivalutazione delle paghe, Commissioni interne, non collaborazione, assegni familiari e scala mobile.

L'orizzonte sindacale, che sembrava ormai schiarito con la ripresa delle trattative nel campo dell'industria iniziatesi appunto stamane, si è nuovamente abbuiato per il minacciato sciopero dei braccianti che dovrebbe avere inizio a partire da lunedì prossimo. Si tratta di una minaccia che metterebbe in grave difficoltà le nostre campagne alla vigilia del raccolto.

Lo stesso on. Di Vittorio ha ieri ammesso che lo sciopero dei braccianti «può costar caro per il paese». E infatti le prospettive sono queste: bestiame senza governo nelle stalle, foraggi lasciati marcire nei campi, lavori che devono essere interrotti proprio in vista dei prossimi raccolti. Insomma una paralisi completa della vita delle aziende agricole proprio nel momento più delicato delle campagne.

Lo sciopero dei braccianti dovrebbe avere inizio da lunedì 18 sempre che nel frattempo non si siano iniziate le trattative per la soddisfazione delle rivendicazioni salariali dei lavoratori. L'inizio comunque sarebbe in un primo tempo limitato soltanto alla Valle Padana.

La scelta di questa zona può essere, sotto molti aspetti, indicativa per l'intonazione che si intende dare allo sciopero. Successivamente e cioè a partire dal 30 maggio lo sciopero dovrebbe essere esteso a tutte le altre regioni. La fondatezza dell'agitazione è indiscutibile (ed è proprio l'organo democristiano a riconoscerlo) quando si pensi che gli assegni familiari in questo settore ammontano ancora a poche lire e vengono riscossi con una complicatissima procedura che ne fa ritardare il godimento per mesi e alle volte per anni. Così pure, non solo i braccianti rappresentano l'unica categoria che non gode né di ferie né di tredicesima mensilità, ma in molte province percepiscono paghe veramente di fame.

Alla proclamazione dello sciopero si è giunti dopo che la Federbraccianti aveva riconosciuto nell'atteggiamento della Confederazione dell'agricoltura una certa intransigenza, per avere essa rifiutato trattative su scala nazionale, limitandole soltanto ad accordi provinciali.

Comunque, non solo i braccianti sono in movimento, ma tutte le classi contadine.

I braccianti rivendicano il contratto di lavoro, i minimi salariali, l'applicazione delle leggi previdenziali, l'imponibile di mano d'opera; i mezzadri sono in agitazione per la riforma dei contratti agrari (il progetto Segni va in discussione martedì alla Camera ma non poche sono le resistenze che su esso si appuntano) e la ripartizione dei prodotti. E, infine, i coltivatori diretti intenderebbero stringere più stretti rapporti con gli altri lavoratori della terra.

Tuttavia i ponti non sono rotti completamente e lo stesso Di Vittorio lo ha ieri fatto intravvedere annunciando una sua prossima interpellanza alla Camera su alcuni problemi dei lavoratori agricoli che devono essere risolti con l'intervento del governo.

«Mi auguro che sia ancora possibile — ha detto il segretario responsabile della C.G.I.L. — iniziare trattative e evitare un conflitto sociale di gravi proporzioni. Se però l'ostinatezza padronale dovesse persistere, i lavoratori agricoli si batteranno ed essi saranno assistiti dalla solidarietà attiva di tutti i lavoratori italiani».

Quest'ultima minaccia di Di Vittorio è apparsa come un avvertimento, invero non confermato da altri fatti, che qualora l'agitazione dei braccianti non dovesse avere un risultato concreto verrebbe estesa ad altre categorie di lavoratori e non si esclude che le stesse trattative che hanno avuto inizio oggi nel settore industriale possano essere compromesse. La Libera Confederazione però è di diverso avviso.

Pur essendo solidale con i braccianti nelle rivendicazioni dei loro giusti diritti la L.C.G.I.L. si asterrà dallo sciopero.

«Non si possono approvare — ha detto Morelli — agitazioni prima ancora di mettersi al tavolo per iniziare le trattative».

Anche altre categorie di lavoratori sono in agitazione. Gli insegnanti delle scuole medie, ad esempio, hanno minacciato l'astensione dagli scrutini di esame qualora non venga sanata la situazione di 30 mila insegnanti fuori ruolo.

Essi chiedono appunto di entrare in ruolo e la corresponsione di indennità non ancora corrisposte. E qualora queste loro aspirazioni non venissero accolte oltre far stare in quarantena gli alunni nel periodo di esami, minacciano un vero e proprio sciopero in piena regola.

A loro volta gli impiegati dei ministeri del Tesoro e delle Finanze hanno minacciato di ricorrere allo sciopero perché il governo e il ministro Pella in particolare si sarebbero mostrati restii a concedere loro le perequazioni su competenze accessorie. E così dopo i dipendenti della Banca d'Italia ci toccherà vedere anche lo sciopero dei dipendenti dei due ministeri finanziari?

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel tardo pomeriggio di oggi e, con ogni probabilità prenderà in esame le comunicazioni di Lisbona Successa relative alle decisioni dell'O.N.U. sulla sorte delle nostre colonie. Inoltre definirà l'orientamento in merito alle nuove tariffe doganali

Un articolo di Di Vittorio

A Torino il congresso mondiale dei metallurgici

Mosca, venerdì sera.

Il giornale Trud pubblica un lungo articolo di Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L. e presidente provvisorio della Federazione Sindacale Mondiale. L'articolo è dedicato alla creazione di sezioni industriali internazionali in seno alla FSM. Di Vittorio annuncia infatti che, nei prossimi mesi, saranno costituite sezioni per i seguenti rami d'attività: metallurgia, tessitura, pellami e calzature, edilizia, industria mineraria, marina mercantile.

La F. S. M. ha già convocato delle conferenze per la costituzione dei nuovi organismi per i settori metallurgico, tessile e dei pellami: esse si svolgeranno rispettivamente a Torino, Lions e Gottwaldov (Cecoslovacchia), dal 20 al 28 giugno.

Inoltre, fra il 14 e il 16 luglio, dopo la chiusura del II Congresso Mondiale dei Sindacati a Milano, si svolgeranno altre conferenze aventi lo stesso scopo a Firenze (Industria mineraria), Genova (Marina mercantile) e Milano (Servizi Municipali).

«La costituzione di queste sezioni internazionali — dice Di Vittorio — costituisce un importante avvenimento nella storia del movimento sindacale mondiale. L'attività dei nuovi organismi varrà a consolidare ed ampliare la solidarietà internazionale e la reciproca assistenza fra i lavoratori del mondo intero, nonché a rafforzare, sotto ogni punto di vista, la Federazione Sindacale Mondiale».

Colto dalla bufera un aereo precipita

Tre cadaveri fra i rottami

Forlì, venerdì sera.

Alle 15.10 di ieri, dall'aeroporto di Pisa, decollava una formazione di quattro aeroplani «Moregrin» francesi, contraddistinti dalla sigla F-B.D.S.Y., diretti a Venezia. Uno degli apparecchi, colto in pieno dal temporale, si staccava dalla formazione e precipitava in località Campinata Cigno.

Dai rottami sono stati estratti i corpi informi di tre persone: il pilota Henry Rippert e due signore.

I due carabinieri caduti in "zona Mauro,,

La tragica imboscata

Giuliano fotografato in compagnia di una ragazza nella sua assolata e brulla roccaforte nei pressi di Montelepre. Forze notevoli al comando di ufficiali generali della Polizia e dei Carabinieri hanno stretto intorno al bandito un cerchio che lentamente, ma inesorabilmente, segnerà la fine di gesta sulle quali converge l'attenzione del Paese.

Un vasto rastrellamento è in corso attorno al monte Cane contro gli alleati di Giuliano

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Si apprendono nuovi e più precisi particolari sull'imboscata tesa ad alcuni carabinieri a 30 chilometri da Palermo, e che è costata la vita a due di essi. La notizia è giunta fulminea a Palermo e ha destato vivissima impressione, anche perché l'attacco è avvenuto solo due ore dopo che il generale D'Antoni, capo della polizia, aveva lasciato la Sicilia, dove era venuto a dirigere l'azione contro la banda di Giuliano, per rientrare a Roma.

La prima vittima

Una pattuglia composta di 8 carabinieri e di una guardia campestre era partita da Ventimiglia Sicula, agli ordini di un maresciallo, per perlustrare la zona del monte Cane, dove erano stati segnalati dei fuoriuscite. Giunti in un punto scoperto della strada sottostante la montagna di Caccamo, i carabinieri, che pensavano d'aver già concluso l'azione, venivano fatti segno a raffiche di mitra provenienti da un costone.

Per primo cadeva il carabiniere Giorgio Lombardi.

Gli altri si riparavano alla meglio ed iniziavano un vero combattimento con i banditi che apparivano appostati in una grotta. Per un'ora durò il combattimento, poi d'improvviso dalla montagna cessarono i colpi. Cauti, i carabinieri salirono verso la grotta.

Lo raggiunsero: dei banditi nessuna traccia. Si erano dileguati con la solita tecnica, sgusciando fra le alture, favoriti dal terreno coperto. Pochi giorni fa Giuliano aveva ucciso un altro carabiniere sparando da una grotta e dileguandosi poi da una seconda apertura. Quando la pattuglia ebbe vista che ormai ogni ricerca era infruttuosa, desistette da ulteriori azioni.

I carabinieri si guardarono l'un l'altro. Al contrario. Due di essi non rispondevano all'appello. Sulla strada, accanto al carabiniere Giosuè Lombardi, giaceva il cadavere del carabiniere Tindaro Moretti, e la guardia campestre Giuseppe Brancato era morente.

La guardia aveva 35 anni; i due carabinieri ne avevano rispettivamente appena 24 e 21. La notizia, giunta a Palermo in un lampo, si è diffusa per la città suscitando una penosissima impressione. Già nei caffè, nelle case e nelle strade non si parla d'altro, anche per i pietosi particolari. Con sulle spalle il doloroso carico dei giovani compagni caduti, solo dopo una marcia faticosa i carabinieri superstiti poterono raggiungere una casa di campagna, donde mandarono ad avvertire il loro comando.

La guardia campestre Giuseppe Brancato, che già si riteneva fosse morta durante il conflitto, ha dato in seguito qualche segno di vita; ora il poverino è ricoverato all'ospedale dello Feliciuzza, ma versa sempre in condizioni disperate.

L'Ispettore generale di P. S. per la Sicilia, il comandante dei Carabinieri e altri funzionari, ieri sera stessa sono saliti nella zona dell'eccidio per dirigere le operazioni dei reparti, frattanto affluiti a Caccamo.

La località dove ha avuto luogo questo nuovo agguato, da gran tempo era stata restituita alla tranquillità.

Muovono le autoblindo

Possibile che Giuliano abbia abbandonato la zona preferita in cerca di scampo? Niente d'improbabile, ma nessun indizio fino ad ora può avvalorare una tale ipotesi. Si ritiene tra l'altro che autori della nuova vile imboscata possano essere stati elementi della pericolosa banda Mauro, che agisce di concerto con la banda Giuliano. Essi cercherebbero di distogliere le pressioni, che le forze dell'ordine attualmente esercitano nel territorio di Montelepre, a 50 km. circa di distanza, ove «regna» dal più celebre bandito.

I reparti delle forze dell'Ordine dislocati immediatamente nel nuovo settore hanno iniziato un'azione di rastrellamento, che ha assunto maggiori proporzioni nel corso della notte e nelle prime ore del giorno. Sono affluiti da Palermo altri rinforzi autocarrati con autoblindo. Essendo l'azione in corso, non è possibile conoscerne ancora i risultati; si spera tuttavia che i superstiti della banda Giuliano siano già stati chiusi in una trappola mortale, dalla quale non dovrebbero più poter sfuggire.

Franco Desio

Forse oggi si apre il ponte di Trino Vercellese

Casale Monf., venerdì sera.

E' stato collaudato il nuovo ponte sul Po a Trino Vercellese, che congiunge la pianura vercellese con le colline del Monferrato. L'operazione è stata compiuta alla presenza del rappresentante del Provveditore alle opere pubbliche di Torino e degli ingegneri del Genio Civile di Alessandria. Il ponte verrà probabilmente aperto al traffico nella giornata di oggi.

Atmosfera arroventata al Congresso socialista

Sta per scatenarsi violenta la battaglia tra le correnti, ma è certo che Nenni sarà il nuovo segretario del Partito Socialista Italiano

Firenze, venerdì sera.

Il ventottesimo congresso socialista è entrato, dopo il preambolo dei primi due giorni, in un'atmosfera più arroventata e, per quanto è y ossi calibri del socialismo non siano ancora entrati in azione, tutto lascia prevedere che la battaglia fra le opposte fazioni sia per scatenarsi con violenza.

Se ne è infatti avuto qualche accenno nella seduta di ieri. Quando Pieraccini, che difende la tesi di centro, ha accennato di «falsi socialisti» uria e fischi, frammisti ad applausi, si sono levati nell'aula. Calmatosi il tumulto, Pieraccini ha potuto chiarire che le sue parole non erano dirette contro la destra romitiana; bensì erano rivolte alla destra del P.S.L.I. Pieraccini ha poi concluso dicendo: «Infranto così il mito di un centrismo equilibrio, noi vi chiediamo di discutere e approvare il disegno di un partito che, rafforzato, convinto delle sue funzioni, forte sui suoi quadri e nelle masse, si ponga alla testa dello schieramento politico italiano e riesca finalmente a lo schieramento reazionario che cerca di soffocare il nostro paese».

Siamo ancora nella posizione medesima che oscilla fra l'estremismo di Morandi e di Cacciatore e la destra di Romito e di Spinelli. A nome di quest'ultima corrente ha parlato ieri il prof. Scarpaszzi di Bari. Ripetute volte, nel caldeggiare la sua tesi, il romitiano ha tenuto a scusarsi di aver preso la parola, quasi chiedendo ai congressisti di tollerare il suo intervento. Il che dimostra quale sia la reale atmosfera del dibattito in cui le correnti minoritarie, specie la destra, si sentono in stato di soggezione nei confronti della sinistra troppo spesso acclamata.

Secondo quanto si apprende stasera da alcuni esponenti della corrente di sinistra, la nuova direzione del partito socialista italiano sarà composta quasi esclusivamente di rappresentanti della maggioranza di sinistra. Non è improbabile tuttavia che anche alcuni rappresentanti della maggioranza di centro entrino a far parte della nuova direzione.

Dalle consultazioni finora svoltesi la candidatura alla segreteria del partito che raccoglie i maggiori suffragi è quella di Pietro Nenni. La direzione dell'Avanti! di Roma sarebbe assunta dal sen. Sandro Pertini. Per la direzione dell'Avanti! di Milano figurano la candidature dell'on. Giulio Massoli e del dott. Lazzarito, ex vice segretario del partito.

Lo scandalo delle torture si allarga in Francia

Il "caso Wadier", dicono i giuristi, è l'ultimo di una orribile serie - L'inchiesta dei ministeri degli Interni e della Giustizia servirà a qualcosa?

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'opinione pubblica ed i Ministeri degli Interni e della Giustizia sono stati messi in subbuglio dalla rivelazione di una giovane donna, Simone Wadier, che i poliziotti torturarono in presenza del giudice istruttore per costringerla a confessare di avere ucciso l'amante, il direttore di una casa di salute per bambini ove lei era infermiera, il quale era morto invece durante una crisi di epilessia.

Poiché la prova della sua innocenza è stata fatta dinanzi al Tribunale, Simone Wadier è stata assolta con formula piena ed i poliziotti che la torturarono sono giunti a Parigi per essere interrogati a loro volta dai superiori. Essi rischiano la pena di morte.

I maggiori magistrati e avvocati parigini, interrogati dai giornalisti, sono unanimi nell'affermare che certi metodi sono inammissibili e una campagna di stampa è cominciata non solo contro i sistemi polizieschi, ma anche contro una giustizia che è molto lenta e fa spesso in prigione per lunghi mesi un innocente prima di assolverlo o liberarlo per «non luogo a procedere».

La signorina Wadier, ad esempio, è stata incarcerata per 18 mesi prima di essere assolta. I ministeri degl'Interni e della Giustizia hanno ordinato un'inchiesta, ma il noto avvocato Maurice Garçon è scettico sulle probabilità che i sistemi polizieschi vengano realmente modificati per una circolare in più che quei ministeri invieranno ai loro subordinati.

In un articolo pubblicato in un quotidiano, egli afferma che i fatti oggi deprecati sono già stati denunciati varie volte dalla stampa ed in circostanze diverse, mentre istruzioni vennero anche date ai poliziotti affinché impiegassero metodi più umani.

Il caso Wadier non è il primo: un operaio di Saint-Etienne accusato di furto di conigli venne tanto fatto impalato sopra un manico di scopa; a Lione un prigioniero venne colpito a morte durante un interrogatorio e tanti altri casi simili erano già noti alle superiori autorità. Ma nonostante gli ordini impartiti, quei metodi non sono mai cessati.

L'avvocato e accademico Maurice Garçon afferma che la tortura è di pratica corrente oggi per ottenere la confessione di un presunto colpevole. Ed a Maurice Garçon fanno eco eminenti giuristi i quali, giustamente indignati, proclamano che bisogna ricominciare da capo la lotta contro la «tortura legale».

Già in dibattimenti giudiziari anteriori al «caso Wadier» si erano registrate clamorose ritrattazioni delle confessioni, rese dagli imputati in istruttoria; e tuttavia la difficoltà di individuare gli agenti responsabili delle violenze, l'omertà dell'ambiente poliziesco, la minore attendibilità dei denuncianti non avevano fatto nascere il gigantesco scandalo scoppiato ora.

L. Mannucci

Si sveglia nella notte con un proiettile in bocca

Landra, venerdì sera.

Un operaio di Huddersfield (Yorkshire) si è svegliato la notte scorsa con una pallottola di fucile in bocca. Cos'era accaduto?

Semplicemente questo: l'operaio, certo Archie Durrans, era rimasto ferito in Francia durante la prima guerra mondiale da una pallottola che gli era penetrata nella testa attraverso la sua guancia sinistra. I chirurghi, dopo essersi consultati, dichiararono che l'operazione sarebbe stata molto pericolosa.

Durante gli ultimi trent'anni il Durrans ha sofferto ad intervalli di terribili mali di testa sino a che la notte scorsa, come si è detto, la causa di tanto dolore ha trovato il mezzo di andarsene, in modo questa volta indolore.

BATTUTI I LABURISTI nelle amministrative

Netto successo dei conservatori a Manchester e nei sobborghi operai di Londra

LONDRA, venerdì sera.

Una netta vittoria hanno ottenuto i conservatori nelle elezioni municipali, che si sono svolte a Londra e nella provincia, con un sistema particolarmente chiaro nei centri industriali di Manchester e di Birmingham.

I risultati di 371 circoscrizioni, resi noti ufficialmente alle 11 di stamane, recano: conservatori, 1.219 seggi; laburisti, 1.000; liberali, 107; comunisti, nessuno, nonostante il loro record di candidature.

Ad Harborn, sta il centro industriale londinese, i conservatori hanno ottenuto 41 seggi, lasciandone solo uno ai laburisti che prima ne avevano 26. Altra clamorosa sconfitta i socialisti hanno subito a Stoke Newington, grande centro operaio a nord di Londra, dove dei 30 seggi che essi prima conquistavano (oltre la totalità), ne hanno ora avuti solo 7.

Mancano ancora i risultati di 71 circoscrizioni, e non è quindi possibile fare un bilancio completo. Ma serve a dare indicativa il quadro che l'ultimo centrale del partito conservatore ha reso pubblico alle 4 di questa notte.

Secondo questi dati incompleti, i conservatori avevano già guadagnato due posti perdendone 22. I socialisti avevano perduto 278 seggi guadagnandone 68. Analoga proporzione per gli indipendenti: sostenuti dai conservatori (+ 108) e astenuti dai laburisti (— 140).

In ragione opposta anche i liberali, che vedono diminuiti i propri seggi, mentre i comunisti hanno perduto quei poco che avevano ottenuto in passato. Fra le grosse città, Nottingham resta dei conservatori, e Newcastle ha abbandonato i socialisti, mentre i due partiti hanno avuto a Bristol la stessa numero di posti.

Anche il grosso porto per la posa Grimsby e le città di Leicester e di York hanno votato la maggioranza per il partito di Churchill.

Fra poche ore voto sulle colonie

NEW YORK, venerdì sera.

La Commissione politica dell'ONU si riunisce oggi alle 18,30 (ora italiana) per decidere mediante votazione se debba essere raccomandato all'Assemblea generale il compromesso Bevin-Sforza sulla sorte futura della colonia italiana.

Il progetto è tassativamente avversato dall'U.R.S.S. e dalla cecoslovacchia degli Stati arabi.

L'India e lo Stato d'Israele hanno chiesto che tutte e tre le colonie, in attesa dell'indipendenza, siano sottoposte a mandato collettivo dell'ONU.

Il saluto di un soldato marocchino di guardia dinanzi all'ingresso del palazzo madrileno di El Pardo, residenza del generale Franco

L'oscuro dramma di Roncofreddo

La maestra fu avvelenata?

Scoperta sul letto, senza segni di strangolamento nè ferita alcuna - Un uomo è fuggito: sarebbe il suo amante

Bologna, venerdì sera.

Verso le ore 15 di ieri i vicini, abbattuta la porta, rinvenivano cadavere nella sua abitazione, a Roncofreddo, in via Cesare Battisti, la insegnante Teresa Galassi Pagliarani di 43 anni. Contemporaneamente dalla finestra, si dava alla fuga tale Antonio Calabresi, impiegato presso il Genio civile di Rimini. Il Calabresi, che si presume essere l'amante della Galassi, saliva a bordo di una macchina dileguandosi velocemente. Ad Ancona il Calabresi annunciava alla propria figlia la morte della Galassi e quindi continuava la folle corsa verso Lecce.

La figlia dei Calabresi, giunta a Roncofreddo, si portava nell'abitazione della Galassi unitamente a un medico e ad autorità locali. Il decesso dell'insegnante risaliva, a giudizio del medico, al mattino del giorno 11. Sul pavimento della stanza chiazze di sangue e panni insappati pure di sangue darebbero l'impressione del suicidio.

La donna, che giace supina sul letto, non presenta segni di strangolamento né ferita alcuna. Di qui una ridda di supposizioni e induzioni che hanno portato l'autorità giudiziaria a ricercarne della cosa.

C'è chi vuol vedere una morte misteriosa: chi parla anzi di avvelenamento e chi di omicidio per procurato aborto. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria ha immediatamente ordinato l'autopsia per appurare se le cause della morte della donna siano naturali o meno.

Si ricerca naturalmente il Calabresi e la sua fuga appare assai strana. Il fatto ha destato grande impressione in tutta la zona essendo l'insegnante persona assai nota.

Come fu riconosciuta la donna fatta a pezzi

Alcuni nei sulla scapola sinistra L'ex-marinaio nega ogni colpa

Verona, venerdì sera.

A otto giorni dal rinvenimento dei primi resti, la polizia ha potuto finalmente fare un po' di luce sul mistero della donna tagliata a pezzi. Anzitutto si è riusciti, nonostante che la testa della poveretta non sia stata ancora ritrovata, a identificare la donna, che è certa Guglielmina Strapparava fu Bortolo, di 52 anni, un'affittacamere abitante nella centrale via Valverde 81. In secondo luogo si è «fermato» quello che è ritenuto l'assassino e lo squartatore della sciagurata: si tratta di certo Alessandro Marchese fu Angelo, di 50 anni, nativo dell'Astigiano, ex-marinaio, che sarebbe stato l'amante della Strapparava.

Il Marchese, che ha dimorato per molti anni a Genova ed ora lavora come meccanico in un'officina gestita da un congiunto in piazza Forza, è stato sorpreso ed arrestato mentre cenava tranquillamente in un'osteria. Egli conviveva da quattro anni con la scomparsa.

Il riconoscimento della sventurata è avvenuto ieri. Alcune persone vicine di casa della Strapparava, recatesi in cimitero, hanno senza esitazione riconosciuto i resti del cadavere, soprattutto dalle mani e dai piedi; e qualcuno, che avrebbe avuto rapporti intimi con lei, anche da alcuni nei che aveva sulla scapola sinistra. La Strapparava, che non ostante i suoi 52 anni, aveva aspetto giovanile occupava un modesto appartamento di poche stanze.

Dai primi rilievi eseguiti nell'abitazione della Strapparava non risultato elementi tali da poter stabilire se l'uccisione sia avvenuta nell'appartamento stesso. Fra gli oggetti rinvenuti e sequestrati c'è una bustina di lamette da barba la cui marca americana, che non si trova in commercio, è uguale a quella di una lametta trovata nel taschino che conteneva le braccia della vittima.

Insieme ad altri medicinali fu trovata anche un callifugo: poiché i piedi della morta sono segnati da numerosi calli è ritenuto anche questo un elemento importante per confermare l'identificazione della disgraziata.

Il Marchese, interrogato a lungo, si è mantenuto finora sulla negativa per quanto molti indizi pesino su di lui. Egli, dal giorno della scomparsa della Strapparava non si sarebbe mai allontanato dalla casa di via Valverde. Sembra abbia affermato che la donna nell'allontanarsi da casa la settimana scorsa gli abbia detto che si recava a visitare una sorella e che sarebbe stata assente qualche giorno.

Le ballerine di Totò perseguitate da un furfante

Roma, venerdì sera.

La Compagnia di riviste di Totò è stata presa di mira da una banda di abili truffatori. Il capobanda, un individuo dall'aspetto signorile, aveva cominciato la sua attività contemporaneamente alle recite della compagnia di Totò. Aveva cominciato cioè avvicinando la coreografa Gisa Geert, alla quale aveva proposto nientemeno che le nozze. L'abile bastofante aveva fatto balenare alla signorina la possibilità di trasferirsi con lui in Spagna, poiché il tipo si faceva passare per gentiluomo spagnolo.

Una sera però la Geert si accorse che le era scomparso un bracciale d'oro di valore rilevante. Il ladro, di cui si ignora il nome, il giorno seguente le promise di donarle un bracciale di gran lunga superiore come bellezza e come valore. Naturalmente, tutto questo rientra allo stato di promessa.

Contemporaneamente, per non perdere tempo, il falso nobile spagnolo, facendosi questa volta passare per un ricco argentino, corteggiava altre ballerine della compagnia promettendo ad ognuna di esse scritture a Hollywood. Regolarmente le invitava a casa e le derubava del poco che possedevano.

Allarmata per la ripetizione dei furti, una delle giovani finiva per telefonare all'Hotel Flora dove il tipo asseriva di abitare. Ma all'Hotel Flora nessuno lo aveva mai visto né conosciuto. Quasi contemporaneamente perveniva alla «cubrette» della Compagnia, Elena Giusti, una telefonata da parte della casa di mode Antonelli. La casa sollecitava la signorina a ritirare il ricco corredo che era stato per lei ordinato da un suo inviato e che ammontava al valore di oltre un milione.

La signorina Giusti, naturalmente, cadeva dalle nuvole: lei non aveva mai ordinato niente a nessuno e non capiva come mai volesse la casa di moda. Si apprendeva allora che lo stesso tizio o qualcuno da lui inviato si era recato alla casa Antonelli e aveva ordinato vestiti per la signorina emettendo un assegno di un milione di lire per il pagamento.

Naturalmente l'individuo si guardava bene dal consegnare l'assegno, anzi, colta l'occasione, chiedeva, con la scusa di non avere denaro spicciolo, un prestito di 20 mila lire, da conteggiarsi nel conto complessivo dell'ordinazione. Dopo di che si eclissava. Da quel giorno l'argentino-spagnolo è latitante e la polizia lo ricerca.

IBC presenta
CAGLIOSTRO
con
ORSON WELLES
NANCY GUILD
AKIM TAMIROFF
FRANK LATIMORE
Regia:
GREGORY RATOFF
Distrib. MONTEBELLO FILM
Da OGGI al Supercinema
VITTORIA

CRONACA CITTADINA

TACCUINO RISERVATO

Per le vie della città

In via Cibrario uno degli edifici più incorrotti dagli attacchini è una villetta a due piani sull'angolo di via Vagnone. C'erano, su quel pacifico muro, lembi di passione che si ricollegavano al due giugno ed al diciotto aprile, tutto un diario di storia e di varietà, dalle spettacolo rionale filodrammatico alla conferenza U.D.I. o di padre Lombardi, al «votate per chi volete ma votate».

Finalmente una opportuna disposizione municipale richiamò tutti all'osservanza delle norme stabilite per l'affissione. La parete di quella villetta, giorni sono, in occasione delle processioni della Madonna Pellegrina, venne, come tante altre, ripulita, raschiata, lavata. Si lavò ben bene anche la targa azzurra che reca la scritta: «Divieto d'affissione» (art. ec. ecterai). E la Madonna Pellegrina passò, osannata fra i ceri, lungo le vie dalle finestre illuminate e addobbate. Dopo pochi giorni passò anche un attacchino, e su quel muro, e su quanti altri, restituiti alla decenza e protetti dai paraurti di quella targhetta, affisse coscienziosamente, proprio sotto quella targhetta di cui si è detto, un manifesto color verde pallido. In calce al manifesto c'è una firma, e chiunque la può leggere. E' quella del sindaco di Torino.

* *

Abbiamo trascorso qui a Torino notti di inferno, signora, notti in cui le vetrate scoppiavano nell'aria affocata degli incendi, le vernici si smutinavano e parevano all'alba sopravvivenze alla labbra e al valolo. Ma è faccenda di tanti anni fa, e tutti facciamo del nostro meglio per non pensarci più, specie ora che, dopo queste piogge, la primavera va soffiando i suoi alili profumati sui fiori gonfi di rinnovata bellezza.

Tuttavia qualcosa che documenti quelle infernali notti di fronte al forestiero è bene rimanga. Si è ricostruito molto, in via Guastalla, in via Nizza, in corso Francia e che so io, ai quattro canti della città; non v'è bottegaio che non abbia rinnovato l'esterno e l'interno del suo negozio, senza aiuti ERP di sorta. Vede? Persino l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con quel po' po' di bilancio che conosciamo, ha ormai provveduto a ridare alla Stazione di Porta Nuova il suo aspetto decoroso dei tempi migliori. Ma nel piazzale è rimasto impassibile, come la sentinella di Pompei, il chiosco dell'Ente Nazionale del Turismo: ognimal vuoto, abbandonato, sfiduciato. E' lì per ricordare ai forestieri che Torino ha sofferto in quelle notti d'inferno il sofferibile Monumento nazionale, coi suoi vetri rotti e le vernici intignate e sudice.

Il suicidio dell'Ing. Maffiodo

Sul suicidio dell'ing. Maffiodo, che tanta viva commozione ha suscitato in città, era stato detto che l'ingegnere aveva già versato discretissime somme per far scarcerare dei camorristi per ragguardevoli cifre. Un accordo — come già noi avevamo pubblicato dando la prima luttuosa notizia — era stato raggiunto fra quanti si trovavano interessati a questa vicenda di cui il danno che incolava all'ing. Maffiodo si limitava a soli tre milioni e mezzo: uno lo costituiva quello già aveva a disposizione il giorno del suicidio, e gli altri due a mezzo in effetti.

La situazione finanziaria del defunto era tale da poter sopportare, sia pur con sacrifici, anche questo danno; lo sgomento di vedersi convinto in un affare a cui si era accinto non per spirito speculativo, poichè il vantaggio che gli era stato offerto già in precedenza aveva dichiarato di devolverlo ad opere di beneficienza, depresse così fortemente il suo spirito da indurlo al disperato atto.

Mille scolari torinesi in gita

L'iniziativa presa dalla Sezione di Torino del Club Alpino, unitamente al Comitato di turismo scolastico, per una gita collettiva di studenti medi in montagna ha avuto pieno successo. Domani mercoledì (ieri) un treno speciale trasporterà in Val di Susa oltre 1000 studenti delle medie superiori torinesi. L'imponente comitiva sosta a S. Ambrogio, scalera la Rocca Sella inerpicando a sera (arrivo ore 19.10 a Porta Nuova) in città.

La strada statale n. 20 era protetta da una massicciata in cemento armato: è stata distrutta per un tratto di settanta metri. (Foto Marini).

Carignano e La Loggia sotto l'incubo del Po

Riunione in Prefettura per i danni dell'alluvione

Tre gravi problemi - Il fiume erode gli argini e minaccia di buttarsi nel canale che attraversa l'abitato - Anche Savigliano chiede provvedimenti d'urgenza

Una delegazione del comune di Carignano, capeggiata dal perito municipale ing. De Giorgi, è stata ricevuta stamane dal Prefetto. I suoi componenti, che rappresentano gli abitanti delle zone danneggiate dalla recente piena del Po, hanno presentato una relazione completa sui danni arrecati dagli allagamenti e hanno sollecitato immediate provvidenze per proteggere la città dai gravi pericoli che ancora la minacciano.

Infatti il Po, nonostante che la furia delle acque si sia calmata, rappresenta ancora un incubo per la popolazione di Carignano e per i contadini della zona. Com'è noto, in seguito all'accresciuto livello del fiume, il tre maggio scorso le acque che erano dilagate nella zona poste a monte della statale n. 20 tra Carignano e Carmagnola si aprivano un varco al chilometro 38: un argine, alto due metri sul livello stradale, cedeva, per un tratto di settanta metri, sotto la violenza di una massa d'acqua che premeva dall'anca che il Po descrive prima di scorrere sotto il ponte di Carmagnola. La corrente si precipitava allora per quel varco travolgendo letteralmente la massicciata di cemento armato della statale nonchè i binari della tramvia per Carmagnola. Creandosi un nuovo alveo che si andava delle piogge abbandonava definitivamente, ritornava poi nel letto naturale del Po in un punto dove il fiume discriminando una enorme curva forma l'ansa "del Bersaglio".

Al Bersaglio, la sponda del fiume, che è soggetta all'erosione dell'acqua, era protetta da un altro terrapieno. Ma la potenza d'urto le spezzettava in più punti e tutta la massa del fiume si gettava in una rapida verso il ponte in costruzione a Villastellone.

Cessate le piogge e ritiratesi alquanto le acque, il nuovo ramo del Po rimase; anzi divenne il vero letto del fiume. Parrebbe, a questo punto, che tutto si fosse risolto con una deviazione del corso del Po, senz'altra perdita che di un'area esigua di terreno.

I tremendi problemi che, invece, il nuovo percorso è venuto a creare sono di una gravità estrema. Tra, principalissimo, urgono una soluzione immediata.

1) Parallelo al fiume corre un canale, il Po Piccolo.

E' un corso d'acqua che entra, nel suo ultimo tratto, nell'abitato di Carignano. Nel tratto superiore, prima di dirigersi verso la città, la sua sponda destra si trova a pochi decine di metri da quella sinistra del Po. Ora, poichè a causa della rapida erosione del fiume, la sponda sinistra subisce un'erosione di quattro metri ogni ventiquattro ore, si teme che ad un certo punto le acque del Po si gettino in quelle del canale, in questo caso si aprirebbe la porta ad un vero disastro: la città di Carignano verrebbe sommersa.

2) Un altro grave pericolo è rappresentato dalla continua erosione in regione "Cimitero" della sponda sinistra del fiume. Qui la statale n. 20 corre per circa un centinaio di metri ad una distanza non maggiore di dieci metri dalla sponda. Il sistema di difesa adottato frontalmente fu contro il progredire delle erosioni, ed è dimostrato insufficiente.

3) Ma il pericolo che più ancora preoccupa è il processo di interramento che più si verifica nel letto del fiume a pochi chilometri da La Loggia. Laggiù melmoso qui raggiunge una velocità minima e deposita l'argilla scossata a monte. Sono in formazione enormi cordi di direzione che sollevano l'alveo del Po in modo preoccupante. Col tempo a forza, col verificarsi di una nuova alluvione, il corso del fiume potrebbe cambiare radicalmente volgendosi verso la frazione Tetti Bauducchi e minacciare addirittura la ferrovia Torino-Savona.

Questi sviluppi disastrosi di ciò che altro non rappresenta se non un semplice capriccio della natura — una rapida di duecento metri — sono stati prospettati, appunto, stamane, dalla commissione di Carignano.

Al termine del colloquio il Prefetto ha disposto per oggi pomeriggio un sopraluogo dell'Ing. capo del Genio Civile. In base al rapporto tecnico che sarà redatto saranno ordinate provvidenze per sanare la situazione che è divenuta preoccupante. Come misura d'urgenza, il Prefetto ha ordinato immediatamente che da domani entrino in servizio alcune barche a motore per il traghetto tra Carignano e Villastellone. Attualmente il traghetto era servito da barche a remi con grave disagio della popolazione.

Circa le richieste di alleggerimenti fiscali temporanei per i contadini danneggiati, il Prefetto ha promesso il suo interessamento presso le autorità centrali avvertendo però che la cessazione a mano non è di competenza degli organi periferici.

Un altro centro gravemente colpito dall'alluvione è Bourgiano, dove i danni secondo un primo calcolo, ammontano a ottanta milioni. Il Consiglio Comunale ha fatto presente al Governo la situazione della città ricordando che la sponda sinistra del Macra per oltre cinque chilometri non esiste più. Si chiedono quindi urgenti provvidenze per tutelare la sicurezza e i beni della popolazione.

Trovato in fin di vita all'ex-Stadium

Un giovane si uccide dopo la morte della moglie

Per quattro volte tentò avvelenarsi ma fu sempre salvato - Alla quinta le sue condizioni sono disperate

Alcuni passanti rinvenivano, ieri mattina, in un prato dell'ex-stadio, in corso Duca degli Abruzzi, un uomo privo di sensi cogli abiti fradici per la pioggia della notte. Trasportato al vicino Mauriziano i sanitari in un primo tempo non riuscivano a rendersi conto dei motivi che rendevano sofferente il poveretto. Veniva comunque ricoverato in osservazione in attesa di poter stabilire con esattezza la diagnosi. Il disgraziato era riconosciuto per tale Pier Giovanni Sbula di Pompei, di 23 anni, abitante in via San Paolo. Dopo qualche ora dal ricovero era possibile, infine, stabilire che il Sbula si era avvelenato con barbiturici.

I genitori, accorsi in serata al suo capezzale, hanno dichiarato ai funzionari di polizia che il figlio era al suo quinto tentativo di suicidio. In questi ultimi tempi, e da quando alcuni giorni addietro morì di crisi di sconforto. Aveva abbandonato il lavoro e girovagava senza meta per le vie della città. Invano il padre aveva tentato di risvegliare in lui l'amore per la vita, aiutandolo a più riprese e in tutti i modi. Ogni volta che riusciva a rimanere solo o a sfuggire alla sorveglianza dei parenti il poveretto cercava la morte con il veleno. Il suo gesto disperato, stavolta, sembra essere letale: i medici disperano di salvarlo.

La Cutrone denunciata per sequestro di persona?

Riceviamo da Milano:

Una nuova versione si innesta ora nella vertenza per il piccolo Sandro Mazzola figlio dello scomparso campione del Torino. I tre-fratelli dell'atleta, Silvio, Pietro, Dario, Stefano hanno presentato alla Procura Generale una denuncia contro la seconda moglie del defunto Valentino Mazzola, signora Giuseppina Cutrone, per sequestro di persona poichè la Cutrone avrebbe stretto la loro madre signora Locatella Natti, e rimanere in Torino presso di lei tanto da non poter far ritorno alla propria residenza di Bassano d'Adda. Questo fatto pare vinne smentito dalle dichiarazioni della Cutrone stessa secondo la quale, la madre di Mazzola rimarrebbe spesso di lei per sua spontanea volontà.

Si apprende inoltre che uno dei legali della signora Natali ieri ha ripreso una delegazione di cittadini di Cassano d'Adda che le informava dell'intenzione di tutti i lavoratori del luogo di iniziare uno sciopero di protesta qualora l'autorità non dispensasse che il piccolo Sandrino sia lasciato alla madre.

A mezzogiorno trova la moglie agonizzante

Nel ripetersi varie mezzogiorno il signor Bonello, abitante in via Polonghera 23, era allarmato dall'assenza della moglie. Un saluto odore di gas lo colpì. Preso un terribile presentimento si slanciava in cucina. Qui, riversa a terra, boccheggiante trovava la povera Maria Vittoria. Le condizioni della sventurata sono gravissime.

Il feroce rapinatore tentatore di una bisca

Per evitare la denuncia ricerca la sua vittima e restituisce i denari carpiti al gioco - Riconosciuto nel casellario segnaletico

Il tavolo nero su cui, agitati da mani pronte e valevi, si muovevano i tre dischetti fatali, attirò l'attenzione di Magaldo Virrelli di 34 anni, abitante in via Bologna. Il giovinotto si stringevano attorno in crocchio, vincevano. «Perchè non tentare?» pensava il Virrelli. Infine si decise e giuocò; perse quattrocento lire in contanti. Ritentò la prova: puntò un assegno del Banco di Roma per 50 mila lire, e perse ancora. Prima ancora che avesse il tempo di riaversi dallo stupore, i cursori del crocchio e il proprietario del tavolo e dei tre dischetti si dileguarono.

Il maresciallo che mise a verbale la sua deposizione, sorrise e gli disse che il giorno prima alla stessa ora un signore anziano si era presentato da lui lamentando di essere stato truffato di un prezioso anello d'oro da un biscazziere con il gioco delle tre carte. Lo invitò a tornare il giorno dopo e così stamane per controllare i registri dove sono contenute le fotografie dei delinquenti abituali poteva anche verificarsi il caso che il truffatore fosse già registrato negli archivi della Questura.

Il Virrelli uscì, senza alcuna fiducia, e si avviò insalivecinamente la sua casa. Prima di giungervi incontrò il suo truffatore: gli venne incontro sorridente e cordiale. Prima che il Virrelli potesse gridare tutti gli insulti che gli bollivano dentro, il biscazziere gli batté una mano sulla spalla e gli dichiarò di essere disposto a restituirgli tutto. Gli diede l'assegno e poi tre biglietti da mille. «Il quarto — disse — mio lungo, perchè in questa direttrice più prudente io sposto». E disparve in una via laterale.

Stamattina il Virrelli è tornato in Questura per ribadire all'invito del maresciallo, ma ora ha rivelato subito di aver già ritirato la restituzione dei suoi denari. Con lui era anche il vecchio signore truffato dell'anello d'oro. Sfogliarono grossi e polverosi registri, su cui erano stampate le fotografie di molti pericolosi malfattori. Ad un tratto un grido alzarono al due truffatti e gli dissero: «Sei tu!». Avevano riconosciuto in un tipo amabile e lungo quello dell'individuo che li aveva scorsi con il giuoco delle tre carte.

Il maresciallo controllò il numero e il nome scritti sotto la fotografia e 69134 - Falmardone Gennaro». Pare un altro grosso seguito e lesse i dati biografici dell'individuo: «Feroce rapinatore, ricercato Ferrara, Napoli, Cagliari. Condannato sette anni. Libertà vigilata. Condanna cinque anni. Attualmente».

Solo a questo punto il Virrelli confessò che il «bandito» gli aveva restituito i denari. E apparve anche chiaro il motivo probabilmente aveva seguito o fatto seguire la sua vittima e, accertato che era andato in Questura, cercò di far in modo che la cosa non avesse seguito.

La polizia si è gettata sulle sue tracce; ma finora ben è stato possibile formarlo.

La riconoscenza di Torino al Cardinale Arcivescovo

Al teatro Alfieri, domani alle 17.30, avrà luogo l'annunciata manifestazione di omaggio al Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, al quale — come si ricorda — fu conferita la cittadinanza onoraria dalla Giunta Rogedano presieduta dall'allora Sindaco on. Rovetta, per esprimergli la riconoscenza Amministrazione e gratitudine per quanto Egli ha fatto per soccorrere a Torino ultimi lutti e rovine durante la guerra e il periodo clandestino. In occasione del suo Giubileo la città gli rinnoverà alla presenza di tutte le autorità e Vescovi venuti da ogni parte d'Italia la attestato di affetto e gratitudine.

TEATRO ALFIERI. — Continuando con successo la recita della «Compagnia» di Ernesto Quadrone «Dalla strada alla ribalta» che, qua e là mobilita, ritocca, meglio legata nei vari episodi di cui è composta, seguita ad incontrare la più viva simpatia e i più calorosi consensi del pubblico che, sempre, gremisce la vasta sala.

Non voleva rimanere in collegio

Istituto in fiamme per uno studente pazzo

Solo in questi giorni è stato possibile scoprire l'autore di un incendio che un paio di mesi or sono aveva gettato il panico in un collegio del Canavese. Il pericoloso è uno dei ragazzi capitati nell'istituto, che è stato sorpreso proprio mentre stava ripetendo la sua impresa incendiaria. Si tratta di un fanciullo di quattordici anni di buona famiglia ma di carattere particolarmente sospettato.

Già da alcuni anni aveva cominciato a procurare gravi preoccupazioni ai genitori, fuggendo da casa più volte. Durante una delle scappate era riuscito a recarsi a Genova, per imbarcarsi come mozzo su una nave mercantile; ma, ritrovato in tempo, era stato riconsegnato alla famiglia. Poco tempo dopo era fuggito di nuovo, e di nuovo era stato rintracciato. La Questura proponeva in questa occasione, per evitare ulteriori imprese dello stesso genere, che il ragazzo fosse ricoverato in un istituto; la famiglia — che vera tra l'altro in condizioni piuttosto disagiate — accettava ed il provvedimento veniva affidato alle cure di un collegio del Canavese.

Malgrado l'ambiente un po' primo tempo di ribellarsi, a poco a poco il ragazzo dimostrava di subire, se non volentieri almeno senza troppo insofferenza, la nuova vita di disciplina che gli era stata imposta: cominciava a studiare, a frequentare assiduamente le lezioni religiose, e dava a sperare in ogni modo di essersi posto sulla strada del ravvedimento.

Durante una notte dello scorso marzo avveniva nel collegio un fatto allarmante. Improvvisamente, senza che allora si potesse indicare alcuna causa del fatto stesso, le fiamme si levavano in un solaio. Allarmia, accorrevano del personale dell'istituto, molto panico fra i ragazzi che venivano rapidamente messi in salvo. Risultato: danni per duecentomila lire. Il solaio ragazzo dimostrava assolo al quarto occasione di essere cernal un vero uomo, per la calma dimostrata durante l'incendio ed il gran prodigarsi a pro' dei superiori e dei compagni. Come premio, gli veniva concessa una licenza di una quindicina di giorni, che egli trascorreva a casa; palese realmente il trasformato dallo scapestrato che era stato prima. Al ritorno alcuni addirittura rientrò all'istituto, ma non volle essere accompagnato dai parenti. Si fece consegnare una piccola somma, che doveva servirgli per i residui minuti piaceri, passò il pomeriggio e la serata in un cinema; verso mezzanotte rientrò in collegio.

Quella stessa notte, poche ore dopo, scoppiò un altro incendio; questa volta le fiamme si levarono da tre padiglioni nel pressi del «rustico» annesso all'edificio principale. Fu una notte particolarmente densa di avvenimenti per il collegio. Alla luce delle prime fiamme, la moglia di un custode scorse un'ombra fuggire velocissima, e diede l'allarme. Molti si buttarono all'inseguimento dello sconosciuto, che pel frattempo aveva scavalcato un muretto e si era lanciato per la campagna. La caccia non durò molto: l'inseguito capitò contro una siepe, vi restò impigliato e fu catturato mentre si dibatteva disperatamente. Così si concluse con grande sorpresa che egli era nessun altro che il non-scoperto, quella pecia di ragazzo così a modo. Nelle mani dei carabinieri, confessò non subito e con un certo orgoglio, di essere autore dei due incendi, e di aver applicati con lo scopo preciso di distruggere tutto l'istituto. Ora è stato affidato ad una casa di correzione e sottoposto a particolare vigilanza.

BORSA

Il mercato, dopo qualche incertezza iniziale che si traduce in lievi perdite, tende a riprendersi per l'intervento di compere insistenti sulla Fiat e sulle Viscose. Al listino la quota azionaria registra facilmente le precedenti chiusure superandole per alcune voci. Titoli di Stato invariati. Dopobarsa assonario ben tenuto.

Diritti Sip a pagamento: minimo 31, massimo 37, chiusura 36; diritti Sip gratuiti 200.

Dannati ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, chèques 575; Svizzera 141. Valuta interessate.

Titoli	Ieri	Oggi	Titoli	Ieri	Oggi
Rend. 3%	77 —	77 —	Fiat	5705	5695
Rend. 3½	77 80	77 90	Lanific.	3600	3600
Rend. 5%	77 70	77 80	Rinasc.	636 —	640 —
Rend. 6%	78 75	78 40	Edison	1770 —	1781 —
Rend. 9%	99 525	99 70	Meccan.	1120	2100
Rend. 10%	98 40	99 70	Pirelli	1675	1695
Rend. 3½	96 25	96 80	Ilva	2000	2000
Rend. 4%	96 80	96 80	Ansaldo	1700	1700
Rend. 5%	78 15	78 15	Vetrocoke	2200	2200
Rend. 6%	78 15	78 15	Montec.	1470	1480
Rend. 7%	78 15	78 15	Ferrom.	1450	1450
Rend. 9%	96 10	96 15	Acciaierie	1555	1555
Prest. 50	100 10	100 10	Ansaldo	1160	1170
Prest. 51	100 10	100 10	Ilva	164 —	167 —
Prest. 52	100 95	100 95	Cantieri	1750	1760
Prest. 54	97 90	98 —	Montec.	284 —	284 —
Prest. 50	100 —	100 —	Zucch.	695 —	695 —
Fondiar.	393 —	393 —	Unione	940 —	940 —
Credit.	472 —	472 —	Cart. It.	2332	2318
Credit.	472 —	472 —	Cart. Fi.	2332	2318
Credit.	900 —	900 —	Perlier.	2800	2800
Toro	454 —	454 —	Toro P.	700 —	695 —
Imm. Sic.	423 —	423 —	Imm.	4990	4900
Sic. Ord.	423 —	423 —	Sicilcem.	97 —	97 —
S. Paolo	454 —	454 —	Telefon.	4800	4800
Comit.	467 —	467 —	Comit. P.	741 —	745 —
Banco R.	398 —	397 —	Banco	1910	1922
Mediob.	836 —	836 —	Servizi	41 —	41 —
Gen.	374 —	374 —	Generali	5410	5410
Istituto	418 —	418 —	Istituto	3780	3780
Naz. Lav.	498 —	500 —	Naz.	5250	5250
Credito	940 —	940 —	Credito	463 —	463 —
Fiat	1730	1700	Cidomi	502 —	502 —
Olivetti	1065	1070	Prinz	118 —	117 —
A. Gen.	7190	7185	Safib	1000	1288
Toro	8000	8000	Liv. gen.	1320 —	1300 —
Mont.	2100	2100	Tubet	16000	16000
Meridi.	2765	2723	Sorgen.	16.100	16.100
Ver. M.	113 —	113 —	Gelen.	3200	3220
Ilva	20 50	20 75	Piaza	970 —	990 —
Sip	335 —	330 —	Linoz	2215	2775
Terni	444 —	444 —	Amiata	1120	1120
P.S.E.	401 —	398 —	Aer. F.	1354	1365
Linoz	4000 —	4000 —	Perlo	990 —	990 —
Ital.	3110	3110	Beni S.	3400	3400
Rom	1525	1525	Elios	3800	3800
Starrett	960 —	960 —	Rinas.	4190	4000

MILANO, 13. — Assicurazioni generali 6490, Fibre tessili 6085, Snia Viscosa 6010, Finsider 590, Montecatini 6953, Ansaldo 3000, Ferrita 37,85, Fiat 5445, Nebiolo 2200, Edison 3955, Sip 3355, Terni 448, Upim 898, Romana Zuccheri 930, Ades 2160, Saffa 1240, Italgas 99,25, Rumianca 146, Burgo 2085, Pirelli Italiana 990, Pirelli & C. 1400, Italcementi 3780.

Prezzi informativi delle valute contrattate fuori Borsa: sterlina oro 9400-9500; sterline unitarie 19500-2000; marengo 6900-6975; dollaro carta 636-640; franco francese 171-176; franco svizzero 263-264; oro fino 1045-1055.

INVESTIMENTO. — In via Borgaro n. 67 Giuseppina Galeazzo di 46 anni, è stata urtata da un autocarro e gettata a terra. Al Maria Vittoria è stata ricoverata in osservazione per frattura della base cranica.

Echi di cronaca

HAI LETTO «IN VIAGGIO CON S. PAOLO»? Leggilo e rileggilo, troverai un conforto di spirito grandissimo. Sei stato alla Coop. *Catechiste*, v. Cottolengo 20? Va subito, avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe e sandali che ti conforteno i piedi e intiepidiscoli... ad un prezzo ultraconveniente. Ricevi in via Cottolengo 20.

BERLITZ, via Po 18, iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, inglese, francese, spagnolo, tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 54-606.

PICCO SANITARIA. Stoffe confezioni di lusso. Fantiliazioni. Via Ottavio 18, interno 5-601.

Bollettino meteorologico

Temperature: massima 18.8; minima 7.9; ore 8 di stamane 9.3; umidità 77%. — **Previsioni:** sul versante sulla zona prealpina nord-occidentale, con piogge locali di lieve entità. Poco nuvoloso altrove con tendenza ad aumento del vento. Temperature in lieve aumento.

SAGRA DEL CINEMA
GALLERIA METROPOLITANA - VIA ROMA
14 Maggio - 14 Giugno 1949
• SEZIONE RETROSPETTIVA: Vecchio Cinema Torinese
• SEZIONE DIMOSTRATIVA: Corsa nasce e come si realizza un film: documentari e attualità; attrezzature ed accessori cinematografici
Ogni giorno proiezioni gratuite per i visitatori della SAGRA DEL CINEMA

IL TAGLIATORE LAMPO indispensabile a tutte le famiglie. Chiunque può immediatamente tagliare giacche e sopraditi da sposo e donna su tutte le misure esistenti senza scuola di taglio e perdita di tempo. Costa L. 1500. Richiedetelo a mezzo vaglia a F. BEZZIN. Via Voglia 31 - TORINO

Burro Vittoria pasterizzato per il Vostro bimbo delicato
Somministrato ottimo come pastorizzato
A pronta cura tutto vostro bambino

INFORMITALIA

PROTON
RICOSTITUENTE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e della circolazione del sangue
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 10-12 Tel. 12-13

IMMINENTE al Cine TORINO
Si avvicina
KING KONG!

IMMINENTE al LUX

AMBROSIO 20th CENTURY FOX
domani
un delizioso superfilm
VOGLIO ESSERE PIU' AMATA
COMICO-MUSICALE
con
GEORGE MONTGOMERY - LYNN BARI
ANN RUTHERFORD - CESAR ROMERO
GLENN MILLER e la sua ORCHESTRA
I "NICHOLAS BROTHERS,,

NON sarà PROIBITO
Il grande film LUX
IN NOME DELLA LEGGE
In risposta a 4 interrogazioni parlamentari il Sottosegretario ANDREOTTI ha confermato che:
«NON MANCHERÀ ALCUN MOTIVO PER INIBIRE LA CIRCOLAZIONE DEL FILM, per il quale d'altronde le reazioni del pubblico sono indicate dagli applausi avuti ad ogni rappresentazione e dagli
INCASSI ECCEZIONALI»
ricevuta alla Camera, 8 maggio
GRANDE SUCCESSO AL
CORSO

SPETTACOLI

Il siero della verità

(La muraglia delle tenebre, di C. Bernhardt)

Il fantasma delle vene di un suicida o di un reattante, il «siero della verità» lo costringe a confessare il vero. Questo prezioso ritrovato serve alla dottoressa di un manicomio americano per raccapezzarsi nel complicato caso di un suo ricoverato, il gilicia civile Steven Monet, accusato di avere ucciso la moglie. Steven, per esser stato ferito alla testa, soffre d'amnesia, e dapprima confessa, si è poi ingarbuglia e contraddice, per modo che alle autorità è parso di dover sopprassedere a di interrogarlo il soggetto, per i successivi accertamenti, al manicomio provinciale. Sotto l'effetto del siero sciogliliugua, Steven rievoca il drammatico momento in cui, rientrato senza preavviso dalla villamania, sorprese la moglie nel quartierino di uno scapolo. Ricorda, come se fosse ora, di averla presa per il collo, ma che la finisca di strozzare questo non lo potrebbe dire con sicurezza. Ricorda bene che quando riprese i sensi la moglie era strozzata come meglio non si sarebbe potuto desiderare. Così anche il siero della verità non è servito a molto, la dottoressa, più sulle sue, e il ricoverato, che non sa cosa pensare di sè, trigge e annaspa più di prima. Ma noi sappiamo che è innocente, e che il vero colpevole ride e se la spassa, chiuso com'è in una botte di ferro. Infatti, quando Steven più tardi scoprirà di lui e vorrà denunciarlo, la sua reputazione di pazzo lo uscirà ribadita, e i medici del manicomio prescriveranno un buon bagno. Per fortuna Steven riesce a evadere. Raggiunto dalla dottoressa che ha cominciato a ricredersi sul suo conto, braccato dai poliziotti, affronta il colpevole, e grazie al fiasco che la donna ha avuto l'accortezza di portare con sè, gli fa sputare la verità. Non mancano poliziotti in ascolto che pesudono fatta di tutto. Il colpevole è l'amante della donna, che insinuatosi al momento giusto, ha finito di strozzarla, in conformità di certi suoi calcoli sottilmente perversi. Anche se non si può aggiustar fede alla vicenda, il film non dispiace, essendo raccontato con vivacità e recitato con naturalezza. Il Bert Taylor, in una parte così temperosa, si conferma attore eccellente. Uno squisito «malvagio» si rivela Herbert Marshall. La donna invece, Audrey Totter, sa di poco.

l. r.

Italia-U.R.S.S. — Domenica 16 maggio, alle 10, al Cinema Principe (via Principi d'Acaja 41) saranno proiettati i seguenti documentari: «Vita delle piante» lungometraggio scientifico a colori; «U.R.S.S. di oggi» n. 1950; «Tbilisi» n. — Alla stessa ora, al Cinema Sociale (corso Vercelli) saranno proiettati i seguenti documentari: «Parata della gioventù», «Novità del giorno», «U.R.S.S. di oggi» n. 10.

Nel 3o numero del «Socialista Moderno» hanno collaborato scrittori di tutte le tendenze, da Elio Vittorini a Enrico Castelli. Vi è pure una documentata critica del discorso di Togliatti, e due studi sulla Democrazia Cristiana del liberale Cesare Pasoli e del socialista Leo Valiani.

RADIO

ALFIERI — Ore 17: Lezione di inglese - 17.15: Lezione di francese - 17.30: Radiosalon di Moda - 17.45: Orchestra Cetra - 18.15: Musica da camera - 18.30: Complessi caratteristici - 18.45: Romanzo sceneggiato «Anna Karenina» di L. Tolstoi - 19.05: Voce dei lavoratori - 19.45: Quiche dieci - 20: Giornale - 20.30: Impresa Italia - 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Torino: Concerto sinfonico diretto da E. Alberti. Dopo il concerto: Musica da ballo - 23.15: Giornale - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il romanzo dei 5 ragazzi - 18.30: Canzoni - 18.40 Orchestra da camera - 19.45: Università Marconi - 20: Giornale - 20.25: «La piazza» - 21.25: Intermezzi giornalistici - 21.30: Orchestra Schmidter - 21.40: Orchestra Napoletana - 22.15: Giornale - 23.50: Il Teatro dell'Impossibile - 24: Ultime.

CINEMA TORINO

Ambrosio: «Sherlock Holmes» di Rathbone, N. Bruce, Hoodergard. Ariston: «I romanzi di Montecristo» con Arturo De Cordova. Astor: «La querela dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward Lux: «La perla» d'ebro Armendariz e Maria Elena Marques. Metro-Cristallo: R. Taylor «Storia della legione» con Totter, M. Marshall. Mod. 16.30 a L. 350. Repost: vari spettacoli teatrali. Torino: «La via delle stelle» Linda Darnell, J. Payne, Segue doc. funerali vittime di Superga. A. 14 Vittoria: «Gagliostro» Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.

Alessandro: «Birpa dannata» tech. Stewart Granger, Valerie Hobson. Alpi: «L'eterna armonia» technic. Augustus: «Duello a S. Antonio» tecn. Errol Flynn, Alexis Smith. Fard: «Codice d'onore» con Alan Ladd e Donna Reed.

Hollywood: «La sepolta viva». Lumarmora: Verso selvaggio, tech. Ideal: «Duello a Sant'Antonio» tecn. Errol Flynn, Alexis Smith, segue docum. funerali vittime di Superga e Giro della Romagna. Massimo: «Corrispondente 20 Clark Gable, Lady Lamarr (Metro).

Maximale: «La sepolta viva». Principe: «Birpa dannata» tech. Stewart Granger, Topolino Disney, U. ed Statuto: «La sepolta viva» Milly Vitale, Paul Muller. Ult. 22.30.

Arti: «La ribelle del Rio» tecn. O. Tierney, D. Andrews. Ap. 14.30. Mignon: «Notorious» e Varietà. Olimpia: «Via della città». 3a via. P. Nuovo: «Maschere e pugnali». Regina: Tragedia Mitzi Queen. V. Stevens. Piccolo: Bella Hood. Tech. e Riviera Ferrara 16.30 e 21.15. S. Polito «Falchi del Nuovo Giallo» R. Scott, Ruth Warrick. Ap. 19.30

Superga: «Banche scoglione Dover Imperiale Amanda immaginaria. V.

Ritzus: «Annunziati del Bounty» Fratus: «Tigre del Kumaon». S. Paolo: «Sogni proibiti» techn.

Corallo l. 90-601. Ap. 18. «La croce di fuoco» H. Fonda, D. Del Rio Cooper: «Furia nel deserto» in technicolor, Elizabeth Scott.

Radium: Agguato sul fondo, tecn. V. Veneto Appuntamento a Miami

Astra: Giudice Timberlane, Tracy Sermini: «Braella Bruce, Cuzar. Excelsior: «Cosi vissi in guerra» Manzoni: «Gianni e Pinotto naviganti» e «Grande Illusione». Odeon: «Sogno nero» F. March, Piari: «La superba creola» con Rex Harrison, Maureen O'Hara.

Agudo: «Fantomas» e Varietà. Aurora: «Anno 1 il re dei Bambini» Bellezze al bagno, tecn. Partenio: Per chi suona campana, coll. Cooper, Riv. Mirella Richard Monviso: Il film «Gianni Pinotto recluta» e «Giovanni in catene». Palermo: «Sogni proibiti» techn. Sabbia: «Bellezze al bagno» nuda.

Gabbiria: «Anni verdi» C. Coburn

Due mazzi — di fiori —

Quel mattino i ricchi coniugi Pigafetta ebbero una buona levata, per motivi assai diversi. L'uno, il marito, un venditore all'ingrosso di «parmigiani stravecchi e stravecchissimi», perchè gli fece da sveglia la notizia radiotrasmessa di un improvviso rialzo del 15 per cento del «prodotto» — ed egli ne teneva alcune migliaia di forme ammassate nei propri magazzini —; l'altra, la moglie — una gagliarda trentacinquenne, ancora bella, molto curata, cui il primo capello bianco le aveva squilibato dentro l'allarme del «declino» rendendola più infocata — perchè, sere prima, nella galeotta cadenza di un tango — («Cumparsita» per i posteri) — s'era sentita tutta rimescolare alle parole assennate d'un avvocatino sbarbatello, nelle braccia del quale aveva abbandonato, languidamente e senza economia, i suoi 75 chilogrammi di carne ancora fresca e soda traspirante una perfida fragranza di *« Io desir da ma blonda»*, il nuovo profumo di gran moda.

La signora Pigafetta, animata e linda e odorosa come l'alcova di un bel giardino, si avanzò dalla propria camera (dormiva separata dal marito dopo aver letto nella «Saga dei Forsyte» che ciò è inglese) verso il consorte già vestito di tutto punto che, in quella, stava allacciandosi al polso vigoroso un vistoso Rolex barattato dalla Casa ginevrina con una «partita» della migliore groviera svizzera che il nostro Pigafetta fabbricava a Parma.

— Esci così per tempo, caro?

— Spese, cara! Mi accompagni? (e s'augurava: dimmi di no»).

— Affari urgenti, cara.... «Parmigiano» in arrivo... Due vagoni...

— Pensato, caro...

E, sulla porta di casa, si lasciarono: lui dileguandosi su un'Aprilia, lei su una Topolino fuori serie. La signora Pigafetta ordinò all'autista: «Dalla fioraia Amadio». Il signor Pigafetta ordinò all'autista: «Dalla fioraia Pagotti».

Il «buon colpo» annunciatogli dalla radio aveva messo il cavaliere Battista Pigafetta in uno stato euforico e, tra i tanti formaggi che gli fermentavano nella scatola cranica, trovò posto e respiro un pensierino gentile e stranamente insolito in lui: «Kiki ama l'azzurro; mando a Kiki un bel mazzo di giaggioli» dimenticando, in quel suo trasporto lirico-sentimentale, che Kiki, la sua amichetta, aveva l'azzurro sì, ma quello dei diamanti. La signora Pigafetta, invece, meno eterea, mandò al suo mascarpino un gran mazzo di rose incarnatine di prima scelta che baciò con la mente ad una ad una, crogiolandosi nella segreta voluttà che sarebbero stati quei petali vellutati dai nascenti baffetti di «lui»... Il biglietto dell'uno diceva: «A Kiki, dolce come una ricotta zuccherata». Diceva il biglietto dell'altra: «Io sono tu; tu sei me» e non riflettendo che, per essere «lui», bisognava calzare, innanzi tutto, almeno di venti chili e che il giovane praticante leguleio a quindicimila lire al mese, amava le rose sì; ma avrebbe gradito assai più una forma di formaggio se anche non fosse stato stravecchissimo.

* *

Il mazzo di giaggioli sorprese Kiki mentre era alle prese con la serta la quale, oltre all'aver l'onore di vestire l'elegante «pin-up-girl», accompagnava anche la pretesa di essere pagata. I poveri fiori, non differenziati dal solito assegno bancario, furono violentemente scroccati entro le pronte braccia della cameriera che, nemmeno in questa drammatica situazione, risparmiò i suoi arsi consigli alla furente padroncina: «Per buttarli nella spazzatura tanto vale mandarli all'avvocatino. Lei ci perde di mesi la testa dietro; e ci piangucola su per la sua indifferenza. Gli mandi i fiori. Non le costano un baiocco. L'atto sortirà il suo effetto, vedrà... tanto più che oggi ricorre il suo onomastico»...

— Come, S. Faustino oggi?

— San Faustino vescovo e martire, signorina.

* *

E pondorosi temi sbadati del tempo del codice zanardelliano, guardavano interessi dei loro scaffali, imploranti una lettura se non fosse altro per provare d'essere utili a qualche cosa, e gli autori trattati del Diritto, annotati diligentemente in margine dai numeri telefonici di tutte le belle clienti del suo principale, parvero aprirsi ad un sorriso davanti la civetteria di quei due occhi azzurro reale che sfoggiavano la scrivania umbertina cui l'era seduta il nostro apolitneo Faustino in pensieri piuttosto gravi, perplesso com'era nello sciogliere un suo complicato caso di coscienza: «Un giovanotto del mio stato sociale può ricevere da una donna e non dare? Mi offenderebbe un codice cavalleresco? E non mi espongo, per giunta, a far la figura del pitocco?... Ad essere tale, però, mi costringe una ferrea legge numerica: zero in banca + zero crediti + zero in tasca = zero... Insomma: un caso di forza maggiore che si enuncia in tre parole: sono al verde... E qui la coscienza mi assolve; ma la società, e, per la società, quelle due amabili creature mi assolverebbero?... Ergo, non potendo ricambiare, restituire almeno: ma qui prende figura una patente violazione alle leggi della cortesia e al materialismo un reato «d'offesa»... E, allora?... Il problema va meditato». E Faustino meditò e avrebbe corso il rischio di farsi venire un'ernia al cervello per lo sforzo, se lo Spirito Santo, benigno verso coloro che non hanno spirito nè santo nè profano, non fosse disceso ad illuminarlo. In un lampo la situazione fu chiarita. I giaggioli li avrebbe mandati alla signora Pigafetta e le rose a Kiki. E così fece.

Kiki fu felice; ma la felicità commentò la sua saggia ancella, non si traduce in monete. E di monete ce n'era tanto bisogno in quella casa!...

Mandasse Kiki le rose al cavaliere Pigafetta; il che in linguaggio floreale voleva dire: «I vostri giaggioli ve li ricambio con rose ardenti e cioè con l'amore, la passione e... i conti della sarta». Kiki, commossa, baciò l'ancella e mandò le rose.

* *

S'era al dessert quando la domestica Eulalia, penna da museo facente parte dell'asse ereditario di Casa Pigafetta, entrò nella sala da pranzo con i due mazzi. La fetta di panettone che il cavaliere stava per portare alla bocca rimase a metà via mentre alla forchetta, come un carrello bloccato a metà filo su una teleferica e la signora divenne più bianca della meringa che le stava nel piatto... «Li hanno portati testè, a pochi minuti d'intervallo, due ragazzi. Le rose per lei, cavaliere, e i giaggioli per la signora. Senza biglietto... Educazione d'oggi». E, deposti i fiori sui serrant, uscì imbronciata, quasi avesse subita una offesa.

«Bella mascalzona quella Kiki!» pensò il cavaliere... «Bel mascalzone quel Faustino» pensò la cavalleressa.... «E che furbi!» pensarono insieme, sbirciandosi furtivamente; studiandosi... «Come se non fosse ora!»... Beh!... tacere, ad ogni modo, non si può. Diamoci un contegno di gente sorpresa, facciamo i disinvolti e tastiamo il terreno evitando... le mine...». E si sorrisero... innocenti, con aria sorniona e stupita.

— Rose a me!... Chi sarà quel mattoide?

— Giaggioli a me?... Bisogna aver buon tempo.

— Sarà uno scherzo, cara.

Goltrude, notata la prudenza difensiva del marito, attaccò buona tattica prendere una posizione d'assalto: «Ma io non tollero scherzi di questo genere, caro... Giaggioli a me poi!... Un bel cretino chi li ha mandati...

— Credi, cara?

— E come no? Le rose sono un'educanda cui si mandino fiori azzurri. Questa è una mancanza di tatto, una volgarità...

— E allora le rose... a me... non è ridicolo... se anche è una donna...?

— (*seccata*) Come ti vedo che non hai pratica di mondo... (*sul dubbio*) Ma perchè dici: «se è una donna?»...».

— Ma perchè un uomo bisognerebbe che non fosse un uomo... per mandar delle rose... ad un altro uomo... Non ti pare?

— Oh, ti spieghi benissimo... Ma, allora, c'è un'amante!...

— (*imbarazzato*) Una amante...? Che parole grosse...! Sono un uomo da amanti io?... Casa e formaggi, formaggi e casa... la mia vita... Qui, evidentemente, si tratta di una persona in confidenza... una persona di casa... (Goltrude pensa: «ahi, ci siamo!... mi ha pedinata... forse la fioraia ha parlato...)».

— Di casa? Tu fai del rebus, caro.

— Qualche tua amica che ci frequenta... (Goltrude pensa più sollevata (non se nulla»)... un omaggio innocente... Che previdenziosa, però! Mandare rose! Un fiore così banale!

— (*forzata*) Oltre i tuoi formaggi, non capirai, mai nulla tu!

— (*sorpresa*) Può darsi; ma controllati, cara; non essere così nervosa, cara... Le rose non l'hai mica mandate tu... (Mai! trotta pensa; «cosa ci sapesse»; qui conviene sviare il discorso, piantare una scenata per evitare altre domande»).

— Nervosa? Ho ben motivo di esserlo, no? Fra i tanti idioti che ti frequentano c'è pure qualcuno che me li ha mandati questi giaggioli, no? E l'unico che possa individuarlo e... forse che sappia, sei tu. (Battista pensa con il batticuore: «cosa ci sapesse... forse sa...»).

— Io?... Che ne so io?

— Lo sai, confessa che lo sai. Non è poi un delitto; ma io non tollero certe irresponsabilità, fosse anche mio marito... E voglio vederci chiaro, caro; andare a fondo... anche a costo d'uno scandalo... (Il cavaliere pensa terrorizzato: «sa tutto. Forse è meglio confessare... volger la cosa al ridicolo... un omaggio ad una ballerinetta... così senza intenzioni inverecondo... E poi, via... dopo tutto, è il primo corno, un corno netto insignificante... Non lo merita, d'accordo; ma se lo meritasse, sarebbe fuori luogo il mio rimorso... Coraggio, via... non cadrà il mondo...»).

— Ebbene, Goltrude... ti spiegherò...

— Finalmente!

— Non far scene, ti prego... Niente di serio, credi...

— (*imperativa*) E allora? (Goltrude pensa: «l'uomo è mio; non ricorda più le rose»).

— Sa anche, via... qualvolta...; amata, però, ti ho sempre amata: non puoi dubitarne... Ogni creatura umana è soggetta a debolezze... vero?

— A chi lo dici! (riprendendosi) Non cercare d'imbrogliarmi.

— Ebbene sì... i fiori sono miei...

— (*rischiarandosi*) E ci voleva tanto a dirlo? (Goltrude pensa commossa: «ma guarda che far di marito! Mentre lo mandavo i fiori a quel vecchio... lui pensava a me!»).

— Li ho scelti io... ma non tra i più belli, credimi... Così, un capriccetto... una cosa senza importanza... (Goltrude pensa: «come è delicato; vuole anche sminuire il suo merito!... sei, che vuoi... ero in un'ora... come dire?... di fermento... quel 15 per cento... m'aveva messo in corpo un certo ginger...

— (*con tenerezza*) E, insomma, me li hai mandati tu?... (*fastenle*) Qui, che t'abbracci, Battistone mio! A me hai pensato? A me?... Oh, scusami se li ho disprezzati... (Battista trasecola, capisce, rivolge un pensiero riconoscente a Dio di averlo salvato mentre stava per suicidarsi) Ma come ti è venuto in cotesto pensiero delicato?

— Ah, sì... sono... vedi... non so nemmeno io... certi pensieri ti vengono così... Non era giusto che ti sacrificassi al «parmigiano». Quella tua domanda: «Non mi accompagni?» mi rovava dentro lungo la strada, come un rimorso. E mi son detto: «il parmigiano sta bene... ma che lei sappia che penso a lui...».

Una lacrima imperlò le ciglia di Goltrude e rotolò, sola di rimmel, sulle sue gote.

— Ma queste rose? — interrogò dolcemente il cavaliere.

La domanda inchiodò Goltrude alla fredda realtà e fu lì, nello smarrimento improvviso, per buttargli ai ginocchi (come ricordava di avere visto in un film) e già si preparava dentro ad un bel pianto con relativi singulti e parole rotte e agli «ahimè» agli «ho perduto la testa» ai «perdonami» che la circostanza esigeva; ma capì, in un lampo, che una confessione da parte sua era un atto crudele. Farmale a quel galantuomo, mai! Togliere un'illusione a quel fanciullone ingenuo, mai! Sacrificarsi piuttosto, tenendo per sè il peso della colpa... E fu maestrina. Tacque. Quel silenzio acutizzò la perspicacia del cavaliere. Intuì il segreto: sorrise: «Confessa... sono tue le rose?... Ma l'hai mandate tu?...». (Goltrude abbassò pudicamente gli occhi e mormorò sommessamente:

— Sì...

— Che vuoi, non sono che un formaggiaio — E se la abaciucciò rumorosamente.

In quella entrò Eulalia con due biglietti aperti in mano: «Quei ragazzi son tornati. Si erano dimenticati i biglietti in tasca; aperti per di più. Educazione d'oggi!». Ed Eulalia, dopo averli deposti sulla tavola, uscì come una regina oltraggiata ed ogni ruga della sua vecchia grinta fremeva di rimprovero e di sdegno.

* *

Qual che avvenne poi tra i coniugi le cronache non lo dicono. Tutto ciò che, in seguito ad indiscrezioni, è stato dato sapere fu che la cameriere accorsero poco dopo... a raccattare i cocci di numerosi bicchieri e stoviglie e gli avanzi sbrindellati dei due mazzi sul pavimento tra le sedie rovesciate... e che i coniugi Pigafetta ripararono, per una diecina di giorni, salvo complicazioni, in una clinica a curarsi — avevano lasciato detto — una noiosa forma di spatite acuta.

Lionello Fiorini

Triste Corinna in sanatorio

La Luchaire, sola e malata, smentisce di aver scritto le sue "Memorie,,

Parigi, venerdì sera.

Corinne Luchaire, di cui si erano perse le tracce, è stata ritrovata in un sanatorio del Mezzogiorno della Francia. Era corsa la voce dalla sua morte, e invece l'attrice, che ha vissuto parecchio in Italia, si trova all'ospedale di Fontanne dal 28 dicembre, affetta da tubercolosi intestinale.

E' sola e abbandonata da tutti. Solo pochi amici vanno a trovarla di tanto in tanto e si ricordano di lei.

Un giornalista francese ha potuto parlare con lei, e Corinne ha respinto tutte le accuse di collaborazione col nemico che le sono state rivolte.

La Luchaire ha pure smentito l'autenticità delle memorie, pubblicate tempo fa sotto il suo nome: si tratta, dice, di opera non sua.

Corinne Luchaire nel suo letto d'ospedale.

SEDICI PROFILI DELL'AUTORE

Shaw ha scritto la sua autobiografia

Niente servilismo particolare

Londra, venerdì sera.

Molti anni or sono George Bernard Shaw scrisse: «Morire non è vergognoso; vergognoso sarebbe essere dimenticati». Egli oggi ha voluto prendere le sue precauzioni e poichè procede vegeto ed arzillo nel suo 93° anno, ha pensato che era opportuno rimettere un po' d'ordine nella sua biografia ufficiale. Ha licenziato alle stampe dopo molti anni una nuova edizione opportunamente ampliata riveduta e corretta dei suoi «Sedici profili dell'autore» e si è messo tranquillo a seremo a godersene il successo. Ma è stato enormemente da esser considerato uno dei maggiori avvenimenti letterari dell'anno.

Nel 1901 Shaw parlando di sè — come sovente gli accade — diceva: «Tra i miei personaggi George Bernard Shaw rappresenta quello che ha avuto il maggior successo; tengo però che egli stia diventando un po' noioso». Aveva torto; son trascorsi da allora 48 anni ed egli è rimasto sempre lo stesso fenomeno: un autore incapace di scrivere una frase noiosa.

«La gente seguita a chiedermi — egli dice nel primo capitolo — come mai non mi decido a scrivere la mia autobiografia. In risposta io debbo dire che, biograficamente, non credo di essere interessante. Non ho mai ucciso e non mi è mai successo niente di straordinario». Poi nel corso della lettura ci si rende conto che tutto nella sua vita è straordinario, per il modo con cui egli riesce a trasfigurare la realtà quotidiana, ad interpretare alla luce della sua sfavillante intelligenza i fatti comuni e banali della vita di ogni giorno.

In realtà Shaw ha scritto la sua biografia parecchie volte. I suoi lavori teatrali rivelano una gran parte degli avvenimenti salienti della sua vita e rispecchiano la sua opinione su moltissimi fatti soggettivi; inoltre le lunghe particolareggiate preparazioni ai suoi libri, le annotazioni, le appendici e i contributi alle biografie scritte da Frank Harris e da Hesketh Pearson costituiscono una ingente somma di materiale biografico.

Pur nella sua frammentarietà il nuovo libro può essere considerato una vera e propria autobiografia. In questi «sedici profili dell'autore» Shaw descrive la sua infanzia a Dublino ove nacque il 26 luglio 1856; parla di sua madre che tanta influenza ebbe nella sua educazione e che gli fu maestra di musica; e di suo padre, un impiegato di modeste risorse economiche, di cui dice esser stato un gran bevitore; descrive la sua fuga a Londra dove esordì come critico e autore drammatico senza mai risparmiare nè se stesso nè alcuno anche dei suoi più cari. Il suo matrimonio? «Solo dopo i quarant'anni ho potuto guadagnare abbastanza per sposarmi senza che sembrasse che prendevo moglie per la dote. Mia moglie ha atteso fino alla stessa età per non far nascere il sospetto di esser mossa da digiuno sessuale. Come marito e moglie abbiamo stabilito nuovi rapporti nei quali il sesso non ha alcuna importanza».

Il volume comprende alcuni capitoli intitolati: «Chi sono e che cosa vedo»; «Quale è la mia religione»; «Posso considerarmi una persona educata?». Tra le pagine più brillanti sono quelle intitolate: «Come Frank avrebbe dovuto farlo» in cui assume la personalità di Frank Harris che scrisse, sotto il titolo: «Ritratti di contemporanei», la sua biografia. Egli ci dà un divertentissimo autoritratto, cosa che deve avergli procurato una grande soddisfazione; Shaw è infatti, servendosi delle sue stesse parole, «un attore incorreggibile».

Quando compì i 90 anni Shaw pubblicò la lettera di un suo ammiratore, sir Max Beerthow, che gli scrisse: «Nel passato sono stato combattuto fra due emozioni: la prima è il desiderio che ella non fosse mai nato; la seconda è la speranza che ella non debba mai morire. Oggi ritiro il primo di questi due desideri e rinnovo calorosamente il secondo». La frase gli piacque e volle renderla pubblica informando anche di esserne iscritto al club dei centenari di cui possono farvi parte coloro che hanno cento anni «o che sapranno ad averli». E come atto di ottimismo e di fiducia nella vita a gennaio ha rinnovato l'abbonamento al suo giornale per due anni.

V.

Incontro con Laura Carli

Una notte burrascosa sul lago di Como

Da anni non rivedevo Laura Carli, da una sera, anzi, da una lontana notte in cui, con due amici, pittori torinesi, avevo fatto per «La Stampa» un «servizio» in proiezione, a cercarvi le grandi Compagnie. Quella notte Memo Benassi, della Compagnia del quale faceva parte, appunto, Laura Carli, e Eva Magni, allora sua inseparabile amica e che insieme dividevano e soffrivano la fiducia delle scritture, così piena di sacrifici, di rinuncie e di amare delusioni, quella notte, ripeto, Memo Benassi, aveva recitato, improvvisando per noi, e cioè, per le sue due artiste, per i miei amici pittori e per me, una «Scena-madre» di una potente straordinaria, elettrizzante, travolgente. Nella deserta sala di lettura dell'albergo di cui eravamo ospiti, soli, e ad una certa tardissima ora della notte, abbandonati dentro le ampie poltrone, avevamo ascoltato fino all'alba, un monologo, detto, recitato, gridato ad alta voce, dal grande attore, letteralmente stampatosi contro lontani e presenti nemici, persecutori o designatori della sua arte, invisioni della sua personalità e del suo successo; nemici che si opponevano al suo proposito di creare un nuovo Eylock,

Laura Carli.

da rappresentare non so in quale teatro, in antagonismo, o più precisamente, in concorrenza di un suo collega, altrettanto celebre quanto lui, e che, proprio quella sera, aveva riportato un trionfale successo nell'«Amleto» e di cui Memo Benassi era stato fulminamente avvertito. E l'ira sua ribollente si era sfogata, ma non esaurita, nella furia di una burrascosa eloquenza che, accompagnata da una mimica non controllata, tolto aveva convolto e travolto, vomitato e cosa, cioè, dei spettatori atterriti e i mobili più leggeri della sala. Il parossismo di tale esplosione, cioè altrimenti parebbe andata vanamente dispersa nella notturna, impassibile tranquillità del lago, era il telefono, e l'interessante» di cui servendosi senza economia di minuti, or l'uno or l'altro dei suoi amici, sorpresovi nel sonno e, svegliandoli di soprassalto nel cuore della notte, li costringeva in ascolto, in soggezione, in disperazione da non si dire. E alcuni uffici telefonici dell'Italia settentrionale e meridionale furono messi in grande tramestio, chè l'ira di Benassi, non conosceva più confini nè limiti generalici e sconfinò di paralleli e meridiani. Muto spettatore.

Dato ira così, era stato il suo grosso cane bianco, il suo magnifico «pastore», dando di piglio al quale, ad un certo momento, come si dà di piglio ad una roliglia, ed afferrandolo per la collera proprio come se vi avesse avvitato un manico, se l'era gettato dietro le spalle, attraverso al collo, facendo l'«uscita» più sensazionale che nessuno di noi non avesse mai veduta.

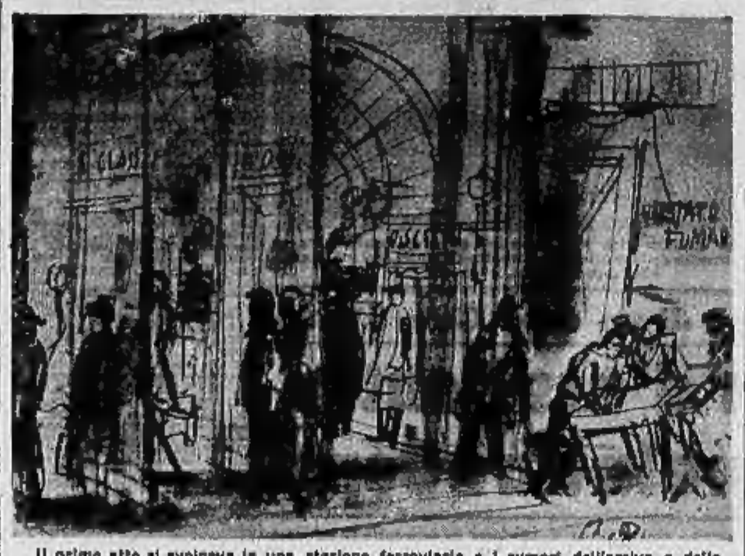
Quella era stata l'ultima volta che mi ero incontrato con Laura Carli e figurarsi quindi il piacere che ho provato rivedendola; tanto più, che il suo lunghissimo silenzio, la sua prolungata assenza dal teatro, mi aveva fatto dubitare, rammaricando, che avesse dato un addio alle «scene» e all'arte per la quale aveva tanto e appassionatamente sofferto. Laura Carli non è figlia d'arte così è, come si dice, e nel vero e ricorso senso della parola, una «ragazza d'ottima famiglia», motivo per cui era impreparata, agli inizi, a quelle fatiche, a quelle crudezze, a quei sacrifici che alla vita del teatro sono inerenti ed aveva, quindi, più di ogni altra sua collega, sofferto e patito durante i primi passi dell'ardua carriera. Che però non aveva interrotta. E «teatro» una volta incominciato, non si interrompe, non si abbandona più, a costo di ricominciare la vita. E non è un'esagerazione. E ira rivoluzia, come dice lui, nel «doppiaggio» provandoci molto piacere ed avendone, in compenso, molte... soddisfazioni di indole economica, chè pochi sono coloro i quali riescono in tale difficilissimo e faticosissimo mestiere, di cui sarebbe lunghissimo il parlarne.

Ed ecco nuovamente Laura Carli, la cara conoscente e amica di un tempo, scesa un'altra volta, con raddoppiato impegno e fervore sulla tavola del palcoscenico. Dove, a giudicare dai successi, ci sia benissimo. Tanto bene che il maestro Vittorio Guy, l'ha chiamata alla Scala di Milano a interpretare quale «reginetta» la parte di Persefone, nel lavoro di Gide e Stravinsky.

s. g.

VITA SEGRETA DEI TEATRI

Quelli dei rumori interni



Il primo atto si svolgeva in una stazione ferroviaria e i rumori dell'arrivo e della partenza del treno erano ottenuti con un tavolo pieno di posate. (Dis. di Quaglino)

Sodi colpi ritmici delle mani sulle cosce: galoppano i cavalli su una strada di campagna — Come mio padre inventò con Carini il treno che arriva e riparte

Parliamo un po', se non vi dispiace, dei direttori di scena. Probabilmente voi non sapete con precisione che cosa siano, ma l'appellativo pomposo non vi tragga in inganno. In realtà, il direttore di scena non dirige niente e nessuno; qualche impartire direttive, il direttore di scena è la esecutrice. Egli è colui che provvede a far disporre l'apparato scenico secondo i desideri e i criteri del direttore artistico o del regista. Egli è colui che — se occorre un particolare capo di mobilio — s'incarica di procurarlo. Egli è colui che, prima dell'inizio della rappresentazione o alla fine di ciascun intervallo, si preoccupa di far dare i cosiddetti segnali in sala. (Sappiano gli spettatori seduti nelle prime file di poltrona che la voce misteriosa e ovattata che giunge loro oltre il sipario ancora abbassato pronunciando in tono di comando le parole: "Prima! Secondo!" è quella del direttore di scena). Egli è colui che scrittura le comparse. Egli, infine e soprattutto, è colui che cura tutti i rumori interni, dalla musica di un'invisibile orchestrina lontana ai martelli squilli d'una tromba lontana, dai metallici cori montanari alle grida sedizione d'un popolaccio immaginario, dal rombo d'un motore d'aeroplano al fragore di un'esplosione.

La prova del fuoco

Oggi tutti questi compiti — precisione di tempo a parte — sono diventati giuocchi semplici. Ogni teatro primario ha una dotazione di mobilio scenico abbastanza rilevante, nonchè un impianto di segnalazioni elettriche quasi perfezionato. Una telefonista al competente Sindacato è sufficiente per riunire un intero reggimento di comparse. E infine con un grammofono, un altoparlante e qualche disco si riesce a dare al pubblico persino l'illusione d'un terremoto. Ma una volta — venti, trent'anni or sono — non era così. I teatri non fornivano che una scarsa dozzina di mobili scompagnati, ridotti in condizioni calamitose; e un buon direttore di scena doveva consumarsi le scarpe andando di un mobiliere all'altro a cercare mezzi vasi di fiele per un brevetto. I direttori di scena erano soli: l'arte per l'arte. Fu senza dubbio un altro direttore di scena a scoprire che una stanza di legno, premuta con un piede all'estremità e lasciata al momento buono sbattere contro le tavole del palcoscenico, poteva egregiamente, a seconda della lunghezza, sostituire i colpi di qualsiasi arma da fuoco. Fu un terzo direttore di scena a scoprire che una lastra di bandone, convenientemente agitato, imitava in modo superlativo il rombo del tuono e che alcune scrivacchine di latta, inchiodate a un bastone e debitamente scosse, riproducevano con prodigiosa attendibilità lo scroscioare della pioggia. Scioccheresse, se volete; ma bisognava pensarci. Figuratevi che al tuono — fino all'epoca della suddetta strepitosa scoperta — supplivo una grancassa, che però si doveva noleggiare di volta in volta con evidente dispendio; mentre una semplice lastra di bandone, oltre a costar poco, può viaggiare tranquillamente assieme alla Compagnia. La pioggia sorseggiare — prima di quelle tali strisciolina di latta — veniva riprodotta strofinando energicamente carta vetrata o da macellaio contro i muri del palcoscenico; e capirete che quando i palcoscenici erano spaziosi, e perciò i muri erano lontani dalla scena, ci volevano almeno quattro robusti strofinatori che strofinassero a più non posso perchè il rumore arrivasse alla platea. E chi per primo scoprì che se tre o quattro uomini si battevano ritmicamente i palmi delle mani sulle cosce, questa fatiscosa, sì, ma elementare esercizio si risolveva per gli ascoltatori in un galoppare di cavalli su una strada di campagna? Fu un direttore di scena, siatene pur certi.

Colpo inventivo

Ma il treno fu inventato da mio padre in collaborazione con Luigi Carini. Ecco la storia della grande invenzione: Armando Falconi e Luigi Carini erano entrambi scritturati in qualità di generici giovani nella Compagnia dell'illustre attore comico Claudio Leigheb. Aggiungere che la paga era poca, mi pare superfluo. Aggiungere che i due amici tentavano con quel mezzo lecito di umorismo, mi pare ancora più superfluo. Bisogna ora sapere che nelle recite diurne dei giorni festivi, ricevevano una maggiorazione della paga giornaliera soltanto quegli attori che a tali recite avessero preso parte. E' facile perciò immaginare quanto tenassero a partecipare a quelle rappresentazioni gli attori meno pagati. Un giorno Leighab mise in scena una novità inglese che aveva avuto a Londra vivissimo successo, "La moglie di Arturo", e che fin dalle prime prove si rivelò d'esito sicuro anche per l'Italia. Nella "Moglie di Arturo" mio padre e Carini non recitavano; il che significava che se la novità fosse piaciuta, e perciò venisse ripresa a lungo, si poteva dare un mesto addio alle sospirate feste. Senonchè il primo atto del lavoro si svolgeva in una stazione ferroviaria e i rumori dell'arrivo e della partenza d'un treno occupavano un importantissimo posto nella concezione dell'azione. Papà e Carini videro allora un'idea ardita: chiesero a Leighab che fosse loro affidato l'incarico di tali rumori interni. A norma di contratto, capite, chiunque prendesse parte anche insignificante ad una recita aveva diritto all'agognato sospirato. Ma Leighab nicchiò. Quella stagione di speranza del direttore di scena. Tuttavia, siccome costui aveva più il suo da fare, perchè quella stagione si fingeva in Russia, d'inverno, e si volevano le nevi, le sonagliere delle "troike", un passaggio lontano di truppe e persino una fanfara militare, allestire il lavoro del povero uomo sarebbe stato utile.

— Sia pure — finì per concedere Leighab. — Vuol dire che alla prova generale sentirete come va la cavata. Se sarò soddisfatto, il treno è vostro.

I due amici esultarono. Ma poi si grattarono la nuca. Mica facile riprodurre un treno che arriva e riparte. Lo sferragliare delle ruote, l'ansito degli sbuffi, lo scappamento del vapore, il fischio della locomotiva, gli sportelli aperti e richiusi... Un affare serio. Fu a colazione che il genio inventivo di mio padre ebbe un lampo. Il tavolo da cucina sul quale i due amici consumavano i loro pasti era sopo; poggiandovi su un pomito, papà percepì un sordo sferragliare. Aperti il cassetto; c'erano dentro delle posate. L'uovo di Colombo, infiammato da un sacro fuoco, papà si mise a pestare ritmicamente pomiti e pugni sul traballante tavolino. Ad ogni colpo le posate sobbalzavano con sordo fragor di ferro. Il treno c'era. Carini gettò un grido di gioia e siccome suddetamente il gesto è contagioso, afferrò ...a grattugia e prese a pestarvi su con energia un torso di pan secco. L'amalgama degli stantuffi era perfetto. Pazzo d'entusiasmo, mio padre sincerò un tubo di stufa e vi racchiuse dentro un barattolo di fagioli secchi. Era lo scappamento del vapore. Dal suo canto, Carini si attaccò al tubo di vetro d'un lume a petrolio e si dette ad ulularvi dentro a pieni polmoni. Era il fischio della locomotiva. Papà, completamente lanciato, principiò ad aprire e chiudere con violenza il cassetto della posate. Erano gli sportelli. Eureka, eureka. Allora sopraggiunse spaventata e indignata la padrona di casa minacciando di sfrattare quei due energumeni che mettevano a soqquadro l'intero passaggio. Ma il treno era stato inventato. E la sera della prima rappresentazione il pubblico, sorpreso e divertito, tributò addirittura un applauso alla stupefacente imitazione. E, quel che più conta, papà e Carini si beccarono puntualmente l'ambito sopraggiunto festivo. Oggi, sì sa, con un disco fonografico lo sono è presto risolto. Ma, in coscienza, l'invenzione di mio padre non vale, come genialità, quella del fonografo!

Le piroette dell'impiccato

Un caso dei direttori di scena del passato fu Checco Minisi, per lunghi anni braccio destro di Virgilio Talli. Lungo e dinoccolato quanto il suo capocomico era tozzo e massiccio, taciturno quanto quello era loquace, non lasciò nè pure come Talli, Miniati era l'uomo per cui nulla era impossibile quando si trattava di effetti scenici. Fu lui a perfezionare la faccenda del galoppo e a sostituire alle cascie battute la mezza noci di cocco picchiate contro il muro per riprodurre lo scalpitare di focosi destrieri sulle vie lastricate di una città. Fu lui, nella "Bella addormentata" di Rosso di San Secondo, a far impiccare Egisto Olivieri in vista del pubblico, mediante un ingegnoso sistema di nodi e panni nascosti sotto il bavero della giacca. Poi, però, avvenne che a quel punto il pubblico rimpiangeva in teatro successo un tantinet, lo Meloto, che doveva entrare in scena, fu colto dal panico e il povero Olivieri rimase per dieci minuti tesoni a penzolare dalla sua corda, girando e rigirando su se stesso nel vuoto, come un sacco di patate. Quando, come Dio volle, calò il sipario e lo pseudo-impiccato venne deposto, Olivieri non sapeva reggersi in piedi, tanto la testa gli girava.

Meticoloso fino allo scrupolo in simili insegnamenti scenici, Checco Minisi finiva poi per non curarsi troppo del proprio aspetto quando — in certe occasioni — doveva di persona prender parte alla recita. Allorchè Virgilio Talli mise in scena la riduzione teatrale della "Resurrezione" Tolstoiana, nel quadro del deportati in Siberia c'era tutto: la neve, il vento, l'ululato dei lupi, persino un fuoco di ceppi acceso in mezzo al palcoscenico con tanto di pentolo che fumava. Ma alla prova generale Miniati, che figurava uno dei deportati, entrò in scena senza nemmeno un cappello. Talli s'infuriò.

— O Checco, ta se ammattito! Qui siamo in Siberia, con la neve, con la tormenta, con più di venti gradi sotto zero e tu m'arrivi in giacchetta!

E Miniati, in perfetta buona fede:

— Un si preoccupi, sor Virgilio. Di sotto ci ho una maglia alla un dito!

Dino Falconi

Charlot lancia i figli alla ribalta

Il giovane Charlie apparirà accanto al padre in "Footlights,, sostenendo una parte comica

New York, venerdì sera.

Charlot ha avuto di recente un figlio — il settimo — dall'attuale moglie — la quarta; e mentre il piccolo fa udire nella fiorita villetta di California i suoi primi vagiti, il celebre padre medita alla ribalta i figli più grandi.

Dopo tanti anni di cinema, l'immortale vagabondo è tornato al teatro proprio per facilitare la carriera del primogenito; sta infatti mettendo in scena, per il ventiseiesimo Sydney, due celebri lavori francesi, *Le medecin malgré lui* e *Caligula*.

Fra due mesi Charlot ricomparirà davanti alla macchina da presa tenendo per mano un «suo figlio, assai più giovane, Charlie. Il ragazzo interpreterà un personaggio comico in una storia, che avrà per soggetto un giovane. Il film si intitolerà *Footlights* (Ribalta), verrà girato nel corso dell'estate, ed avrà una parte, sembra, anche per Sydney. La produzione è attesa con particolare interesse: che Charlot abbia trovato nei figli, in Charlie soprattutto, l'erede ed il continuatore della sua arte comica?

Il soggetto di *Footlight*, Charlie Chaplin deve averlo scelto con un intento polemico. Dopo *Monsieur Verdoux*, si era parlato senza perifrasi della sua decadenza; e mentre gli si rimproverava di avere abbandonato il personaggio che l'aveva reso celebre, si affermava che l'attore aveva perduto l'antico tocco comico. Il prossimo film avrà per protagonista proprio un vecchio clown che non riesce più a far ridere, ed è una storia autentica.

Tanti anni fa, quando recitava ancora in Europa (facciamo verso il 1910) Charlie Chaplin conobbe il vecchio Karno, un comico che lavorava all'Albert Hall di Londra. Non sapeva più far ridere; il pubblico lo seguiva serio, raggelato. Sammy se ne rendeva conto, ed un triste mattino lo pescarono fuori dalle acque grige del Tamigi, suicida.

Il soggetto sembra tagliato su misura per l'arte comica e disperatamente triste di Charlot; potrà uscirne un grande film, o magari la conferma che il più celebre degli attori è entrato irrimediabilmente nella parabola discendente. In ogni caso non si rivedrà più il vagabondo con bombetta, bastoncino e baffetti, che Charlie Chaplin incominciò a creare verso il 1913 lavorando con Mack Sennett.

Dopo oltre 35 anni, e due guerre mondiali, il suo inventore sente che attraverso questo personaggio non può più dire nulla di nuovo. Charlot ha voluto rinnovarsi; forse per il timore di apparire uomo d'altri tempi; ma — scrive un critico — «questi sono proprio i timori dei vecchi che vorrebbero apparir giovani».

Footlights sarà il giudizio d'appello, dopo la polemiche suscitate da *Monsieur Verdoux*. E la sentenza sarà doppiamente favorevole se il film, riuscendo bene, rivelerà anche in Sydney, e soprattutto in Charlie, un continuatore dell'arte paterna.

La «nonna volante» dalla Francia all'India

La signora Dupayran, detta la «nonna volante» ha compiuto il volo senza scalo dalla Francia meridionale a Jivani, in India, coprendo 6528 chilometri. Non è ancora accertato se ha battuto il «record» di distanza per apparecchi leggeri stabilito da tre donne sovietiche nel 1938.

Un assessore comunale suicida a Varzi

Voghera, venerdì sera.

Verso le ore 2 della notte scorsa si è ucciso gettandosi dal balcone della propria abitazione Luigi Ragaglia di Giuseppe di 40 anni da Varzi, assessore comunale e segretario della Camera del Lavoro del luogo.

Il Ragaglia, nel cuor della notte, si alzava da letto per ritirarsi nel gabinetto di decenza e qui tentava di sopprimersi colpendosi all'addome e al collo con un coltello da cucina. Quindi, così ferito, si portava sul balcone gettandosi a capofitto nella strada. Il poveretto è morto sul colpo. Non si conoscono le cause del suicidio.

Gentile gesto di Einaudi verso un cieco di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Tramite l'Unione Ciechi, anni or sono il cieco Pietro Castagneri della nostra città aveva indirizzato una lettera all'on. Einaudi, Presidente della Repubblica, esprimendo in essa il vivo desiderio di possed

TORINO - Anno III - N. 114
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni dal 40-843 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
13-14 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Tifosi sotto pressione in una entusiasmante ridda di gare

Di scena tutti gli sport

Dopo le prove di Lucca e Firenze

Parlano della nuova nazionale i tre "big,, del calcio azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

«Arrivederci a martedì prossimo; mantenetevi sani, perchè il compito che vi attende è severo. Abbiate però fiducia in voi stessi, poichè nel complesso avete dimostrato di essere all'altezza della situazione».

Così Copernico ha salutato stamane i candidati alla maglia azzurra, dando il compelo le righe a fissando l'appuntamento per l'allenamento successivo.

Per quanto concerne l'insieme della rappresentativa nazionale, le parole del commissario tecnico Copernico corrispondono alla realtà. Nel complesso, i giocatori radunati a Firenze hanno dato l'impressione che la nuova nazionale è impostata sulle sue linee principali. E' fatta di giovani, questa squadra, e non si può quindi pretendere da essi l'esperienza. Carapellese, il veterano, vanta in tutto le 6 presenze che gli valgono il titolo di capitano. Annovazzi in nazionale c'è stato 5 volte. Becattini, Tognon, Loranzi, Amadei e Boniperti una sola. Tutti gli altri non hanno mai difeso i colori italiani, accettando l'invito. Francesi.

Il neroazzurro nascondo in un'apparenza allegra l'emozione di essere il portiere titolare della rappresentativa; ma è un ragazzo troppo semplice per non lasciar scorgere i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni. Tornando ieri dall'allenamento, Annovazzi, che era accanto a lui sul torpedone dei giocatori, lo prendeva garbatamente in giro: «Ti sei perfino lasciato battere da un mediano come me. Che portiere sei?».

— Ma tu in quell'azione eri partito in fuori gioco.

— No.

— Sì, ti dico.

No. Il. La discussione stava facendosi seria quando Loranzi, lo scanzonato della compagnia, la troncò con una diversione ciclistica: «Di', Francesi, invece di gridare tanto, racconta perchè il Giro d'Italia di quest'anno ti piace così poco».

«Una corsa simile — che parte da Palermo e finisce... a Monza. Ti pare un Giro d'Italia, questo, che non tocca neanche Milano?».

Da buon lombardo, Francesi è convinto che la vera Italia si estende di pochi chilometri quadrati intorno alla Madonnina. Di qui il dispiacere per i ciclisti che non rispettano la tradizione. Chi invece ha accentuato più serie è Tognon, il quale è venuto a Firenze ad aspettare... una probabile multa della sua società. Motivo: una breve scappata a casa domenica scorsa.

Francesi... Tognon... Annovazzi... Loranzi... Abbiamo nominato finora tutti i giocatori di squadre milanesi, e del resto è logico perchè il peso della Nazionale lo è ormai trasferito da Torino alla Lombardia. Fra neroazzurri e nerazzurri, la maggioranza della presenza nella rappresentativa tocca a società di Milano. Il juventino Boniperti, lì, in mezzo, si trovava spaesato. Nè a redarlo più disinvolto contribuisce la forma in crescendo dimostrata in questi giorni da Cappello: «Sto diventando davvero una riserva della Nazionale in servizio permanente effettivo — osserva —. Stavolta che tirano bene e avevo possibilità di entrare in squadra, non ci volevo proprio il clamoroso rifiuto di Cappello per farmi fare ancora anticamera. Domenica, invece, giocherò a non me la prendo». A proposito di Cappello, le tre giornate di squalifica lo hanno sorpreso solo per un terzo. Se ne aspettavo due e quella in più gli è giunta quasi come un invito al riposo. Dopo avere disputato tre tempi in due giorni segnando 5 goals in totale, l'idea di restare ai bordi del campo per la partita di campionato domenica prossima non deve dispiacergli del tutto.

Quanto a Boniperti, il ragazzo ha tanta classe che un giorno o l'altro entrerà davvero in squadra. Può aspettare con serenità. Egli, del resto, continua a far parte dal manipolo degli azzurri e mercoledì prossimo proverà ancora. Qualcuno dice perfino che lo esperimenteranno all'ala, ma su questo non si hanno notizie precise. La convocazione per la prossima seduta di preparazione, drammata martedì sera, permetterà forse di tratteggiare la futura Nazionale. Scegliendo fra i sedici giocatori, la squadra che affronterà l'Austria risulta dal più al meno così formata: Franzosi; Bortuccelli, Becattini o Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori o Bergamo; Rossetti, Loranzi, Amadei, Cappello e Carapellese.

E' questa una squadra che possa dare affidamento? Lo abbiamo chiesto ieri a Barassi, presidente della Federazione Gioco Calcio. Egli ha risposto: «Il momento che attraversa il foot-ball italiano è difficile. Se in colpo avessimo trovato che tutto andava bene, ci sarebbe stato da preoccuparsi, perchè ora sono che prima avremmo sbagliato. Invece, sappiamo bene il valore degli atleti scomparsi. Ci vuol tempo per rifare una squadra grande come quella costituita sull'intelaiatura del "Torino". Però non c'è da disperare. Gli elementi ci sono».

Anche a Roma abbiamo chiesto quali fossero le sue impressioni. Appoggiato tristemente a una parete del corridoio degli spogliatoi, il Commissario tecnico ha mormorato: «Hanno tanta buona volontà, questi ragazzi. Riusciranno!». Non ha aggiunto altro.

Paolo Bertoldi

Cappello, l'attaccante bolognese, che si è rivelato a Firenze come l'uomo più in forma. (Foto Moisio).

Un caratteristico atteggiamento di Loranzi durante l'allenamento della Nazionale A contro l'Empoli, ieri a Firenze. (Telefoto Moisio a «Stampa Sera»).

Novità in vista tra i bianconeri

Martino è un regalo dei tifosi sud-americani

Novità nel «clan» juventino: e novità buone, anche! La prima viene d'oltre Oceano e porta la conferma del prossimo arrivo di Reinaldo Martino. Una nota degna della massima considerazione, soprattutto dal... punto di vista finanziario. La prestigiosa mezz'ala — dice la notizia — è un «regalo». Proprio così, un regalo gradito che i tifosi juventini e sud America offrono alla squadra del cuore, in segno di tangibile prova del loro sentimenti. Sentimenti che neppure la lontananza è riuscita menomamente ad intaccare.

vendite, a stare alle indiscrezioni, i bianconeri hanno l'idea di fare le cose in grande, tanto è vero che l'intera trattativa — eccezion fatta per Parola, cui si augura una pronta guarigione — potrebbe risultare per l'anno prossimo nuova di zecca.

La tragica scomparsa di Lievesley, ha fatto intanto tornare alla ribalta lo spinoso problema dell'allenatore. Al riguardo, la Juventus intenderebbe assicurarsi prima un competente direttore tecnico, al quale affidare poi — sull'esempio di quanto si verifica in Inghilterra per il *general manager* — anche la scelta del «trainer».

Due ottimi elementi sarebbero già in predicato, entrambi italiani.

Tre stranieri in prova al Torino

I «ragazzi» del Torino sono pronti all'incontro del massimo campionato. Domenica gli sportivi vi vedranno giocare in maglia granata — poichè i loro avversari, i ragazzi del Genoa, rinunceranno per l'occasione alla loro nella divisa rossoblu — nella formazione tipo: Vandone, Motto, Mari, Maschi, Nayatte, Ferrari, Ausilio, Franzone, Marchelle, Gianmarinaro, Giuliano.

La squadra si è allenata ieri ad un ritmo piuttosto di sopra il mediocre: palleno a terra, facilità di «stop», triangolazioni vuloci, applicazione ortodossa del sistema. Tuttavia non è riuscita a spuntarla contro gli allenatori, nelle file dei quali si trovavano elementi più maturi come Serena, Gandolfi, Fasero, Gallo e tre stranieri: Turbaky, 28 anni, ala ambidestra, 14 volte nazionale della Boemia, capo cannoniere del campionato con 28 goals; Vinnay, 26 anni, terzino ambidestro, 3 volte nazionale boeme; Nisdarkirchan, 21 anni, centrattacco o mezz'ala ambidestra.

Dopo lo 0-4 col Novara

Precisati dal Genoa i motivi dell'esposto

Il clamoroso risultato ottenuto domenica dal Novara con il 4-0 inflitto al Genoa, verrà senz'altro omologato: i dirigenti dei rossoblu hanno specificato che l'esposto presentato alla Lega riguardo pretese irregolarità dell'incontro non riveste le caratteristiche di una denuncia nè tanto meno addebita eventuali non chiare responsabilità ai dirigenti ed ai giocatori del Novara, ma si limita a chiedere la ratifica della multa di lire 5 mila e carico di Recattini per «assenza ingiustificata», e di penalità minore, minori a carico di altri tre giocatori per scarso rendimento. Il «caso» si affloscia dunque, e con sorprendente rapidità.

Un'altra notizia giunge dalla Superba. I dirigenti genoani hanno concretato ieri le trattative per l'ingaggio del centrattacco argentino Allasbay, del San Lorenzo de Almagro. La cifra di ingaggio si aggira sui 15 milioni e verrà versata immediatamente in lire italiane al consolato argentino. Sul valore di Allasbay non sussistono dubbi: se ne è fatto mallevadore l'ex centrattacco del Genoa Stabile, che ha caldeggiato larga parte delle trattative. Il nuovo acquisto ha 28 anni e si trova al culmine della carriera. Il fatto che si sia deciso ad accettare l'offerta del Genoa è dovuto non solo alla dovizia dei giovani calciatori esistenti ora in Argentina, ma anche al vivo desiderio del giocatore di venire a Genova, dove già Stabile aveva trovato cordiale capitalità.

Nelle 19 tappe di un duro Giro d'Italia

Un poker d'assi tenta di sbarrare la via a Coppi

La grande corsa di Coppi nel Giro di Romagna ha lasciato l'impressione di una così sbalorditiva superiorità da costituire un fattore, direi quasi, di preoccupazione per il Giro d'Italia. L'impressione, però, potrebbe essere superficiale ed esagerata; comunque, attenderà conferma dei fatti, che spesso, lo abbiamo visto l'anno scorso, smentiscono le previsioni della vigilia. Che Coppi sia oggi il nostro miglior corridore per corse in linea credo debbano ammetterlo tutti, anche se è vero che ciò non vuol dire ch'egli non possa essere battuto, come lo è stato nel Giro del Piemonte: e questa possibilità è in relazione alle caratteristiche del percorso e alle condizioni di forma nella quale egli si presenta in gara. Ma una corsa a tappe è un'altra cosa e sono certo che Bartali non è affatto disposto, e ne ha le sue buone ragioni, a riconoscere di partire il 21 da Palermo già battuto dal suo rivale.

La superiorità che Coppi può vantare oggi per le corse in linea, la poteva vantare fino a ieri Bartali, anche in campo internazionale, nelle corse a tappa più dure e non è ancora dimostrato che ad esse debba definitivamente rinunciare. Non certo, anzi, che egli guarda con serena fiducia al Tour, ci sia l'altro capostipite della squadra italiana o debba assumersene da solo tutte le responsabilità. La dimostrazione che egli ha dato l'anno scorso è troppo recente per essere dimenticata o ritenuta superata dall'incalzare inesorabile del tempo. E' vero che Bartali non è più giovane e che la sua carriera è già lunga ed è stata piena, anche se si considerino i quasi due anni di inattività durante la guerra; ma la freschezza che gli ha valso la seconda vittoria nel Giro di Francia è stata tale che non è improbabile che, a distanza di un anno, gliene sia rimasta tanta da consentirgli di far valere ancora i diritti della sua insuperata classe di specialista di corse a tappe.

Rimane a vedere quanto abbia influito sul suo rendimento di domenica scorsa l'infreddatura da cui era stato colpito la settimana precedente e se ad essa si è unita un'indisposizione di stomaco. Certo il Bartali del Giro di Romagna non era in pieno possesso dei suoi mezzi; l'indisposizione deve aver ostacolato in una funzione respiratoria, menomata anche dalla... confidenza che egli ha preso con Bacco e con tabacco, eccessiva per un atleta che richiede al suo sistema nervoso, ai suoi polmoni, ai suoi muscoli uno sforzo fuori del normale.

Non nascondo le mie preoccupazioni per Orlelli, ritiratosi dal Giro di Romagna vinto dal dolore al ginocchio. Per quanto il suo guaio non sia stato precisato, pare certo che riguardi un tendine o un legamento; e il rimedio non potrebbe non comprendere anche il riposo. Ma questo non sarebbe certo la miglior finitura della forma per il Giro d'Italia. Ed esso avrà efficacia prima che il Giro obblighi il ginocchio a lavorar duro? Dalle notizie che avremo sulle gambe di questo brillante e generoso puro sangue dipende una buona parte di quello che sarà la prossima manifestazione a tappe.

A quarte due note non propriamente del tutto rosee fanno riscontro altre due di colore opposto. Riguardano Magni e Ronconi. Il primo non è uno scalatore d'eccezione, eppure sa difendersi sui monti con tale volontà ed energia — e domenica così s'è difeso sul Trebbio — da far ritenere che, tolto Coppi, egli saprà tener testa, come ha fatto l'anno scorso sulle Dolomiti, a tutti gli altri specialisti della montagna e sul piano li supererà certamente.

Poi si può parlare di una vera resurrezione di Ronconi. Dopo esser diventato campione d'Italia e aver sorpreso tutti nel Tour 1947, il faentino aveva avuto un grigio, anni, oscuro 1948. Una buona cura spatica lo ha rimesso in sesto. Senza pretendere a certe trasformazioni, Ronconi, forse non molto sorvegliato, valendosi delle sue buone doti di scalatore, di intelligenza, di volontà, di regolarità, può tornare ad essere un uomo di primo piano nel Giro che ci attende. Certo egli avrà il comando della squadra affidata a Bellosi.

Questi sono i cinque uomini sui quali, per una ragione o per l'altra, il Giro di Romagna ha fatto convergere l'attenzione di quanti lo legavano mentalmente e tecnicamente al Giro d'Italia. Di uno, Coppi, abbiamo avuto indicazioni più che rassicuranti e lusinghiere; due, Bartali e Ortelli, ci hanno fatto balenare dubbi e preoccupazioni, e due, Magni e Ronconi, ci hanno dato rassicurazione di esser pronti

Giuseppe Ambrosini

Il doppietto di Bartali

Sion, venerdì sera.

Giro Bartali è tornato alla vittoria nel più sorprendente dei modi. Dopo la scialba prova fornita durante l'inizio della stagione ciclistica in Italia, ieri il campione ha dimostrato di essere sempre un asso, vincendo le prime due tappe del giro della Svizzera romanda con un'autorità che non lascia dubbi. Particolarmente significativo il successo nella prima prova, a cronometro a squadre, su un percorso che consente alle usciatelle, mentre nella semitappa Thonon-Sion non vi è che da prendere atto di una luminosa conferma: Bartali è sempre irresistibile sui colli difficilmente pedalabili.

Al termine della prima giornata il suo vantaggio, sul tenace Kubler, è di 38 secondi; sul terzo in classifica, l'italo-svizzero Simonini, di tre minuti e mezzo; sul quarto, Schaer, di ben sette minuti: sono distacchi che denunciano le difficoltà della prova ed esaltano insieme l'entità del successo. Il ritorno alla vittoria rinsalderà ora il morale di Bartali e cementerà lo spirito combattivo della sua giovane squadra: ed è sarà bisogno per l'imminente giro d'Italia, a cui Gino potrà presentarsi — contrariamente a quanto si temeva — nella pienezza dei mezzi fisici e spirituali, di dare alla grande prova tutta la sua splendida incertezza.

Il giro della Svizzera Romanda entra oggi nel pieno dello svolgimento, con la tappa Sion-Porrentruy, di 255 chilometri. La maggior difficoltà della giornata, la salita del Piero Pertuis, si trova a soli 60 chilometri dal traguardo: Bartali può darci oggi ancor un'altra piacevole sorpresa poichè il tracciato del percorso sembra tagliato appositamente per favorire la sua qualità. Si prevede comunque una lotta vivace, poichè gli avversari non hanno nascosto, già fin da ieri sera, propositi di riscossa.

Una mano tesa attraverso l'Atlantico

Non appena l'annuncio della sciagura di Torino giunse in America, alle molte voci di cordoglio si unirono subito concrete proposte di aiuto alle famiglie dei caduti di Superga. Fra le prime, l'offerta del River Plate di giocare a Torino una partita contro una rappresentativa italiana. Ecco una formazione del campione argentino: da sinistra in piedi il massaggiatore Machin, Jacono, Soriano, Vaghi, l'allenatore Gioria, Carrizo, Rodriguez e Di Stefano. In ginocchio: Muñoz, Ramos, Rossi, Pedernera. Seduti: Desambrosi, Gallo; l'ex-nazionale Peucelle (in tuta); Labruna e Loustau.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO blocchi punte elica fresa. Scriv. cassetta NTF SPI Torino.
ARGANI, betoniere, elevatori, binatrici, vendonsi anche rateal. mente. Ediz. Madama Cristina 91. Telefono 669-361. 00616
BUONA provvigione procuratori forniture siderurgiche. Scrivere cassetta 3072 SPI Torino.
CERCO passaggio autocarro viaggi Piemonte. Scrivere cassetta 2671 SPI Torino. 91626
FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E. ecc. Occasioni. Friedo, Scapelio 21, Torino Telefono 890-980. 0566
MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a slitta o bronzina. Usco, Canova 5, telefono 690-249.
SEGHETTI originali Piccobello ed Eclipse, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva depositaria e rappresentante Revel, corso Inghilterra 92, Telef. 44-041.
VIBRATORI elettrici, stacci vibranti per tutte le industrie, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Ing. Orbassano 88. Telef. 33-980. 01540

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DADI artigiani troverete vasto assortimento metrici in mille e cinquanta. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16. 0
CAFFE' espresso macchine frappè supermacinini occasioni, riparazioni. Billi, Saluzzo 40.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine cucire, scrivere, calcolatrici. Telef. 46-500. S. Secondo 33.
GHIACCIAIA Polare elettrica, economica efficientissima, sicura. Fabbricazione artigianale. Cottolengo 2.
PELLICCERIA Papa, Sommeiller 20, telef. 42-705, confezioni riparazioni rimodernazioni custodia.

3 600. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ACQUISTASI fabbricheria centrale periferica qualsiasi ammontare. Scrivere cassetta 3067 SPI Torino.
AGENZIA commerciale forte reddito cedesi rilasciando commercio. Scrivere cassetta 3067 SPI Torino.
AVVIATISSIMA latteria causa malattia cedesi o gerenza. Barriera Lanzo 22. 91662
AVVIATO negozio confezioni signora, centrale, forte, telefono, redditizio sicuro cedesi causa trasferimento. 300.000. Tel. 20-317.
CERCO latteria con reparto e alloggio libri 350 forte smercio formaggi lire 70-000 giornaliere. Scrivere cassetta 3125 SPI Torino.
CINEMA centralissimo forte reddito dimostrabile cedesi occasione causa società. Barbieri, Filippo 21.
CINEMATOGRAFO provincia acquisto possibilmente proprietà muri. Distagliare. Scrivere cassetta 3091 SPI Torino. 47651
FABBRICA macelleria lusso cedesi con organizzazione commerciale. Scrivere cassetta 3109 SPI Torino.
RAPPRESENTANTE Piemonte importante Casa cioccolato accreditatissima conosciuta disponga 5-600.000 Scrivere cassetta 3068 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABBIAMO ricostruito alloggetto Crocetta, 3° piano, soffitta, cucina, camera grande, cameretta, gabinetto, 700.000 libero. Tel. 20-027.
ADIACENZE Statuto, affacciati su cortili, liberi subito, 2-3 camere, termosifone, bagno, ascensore, prezzi convenientissimi. Simeoni, Re Umberto 6. 17000
ALLOGGI moderni 3 camere negozio scale marmo termosifone vendonsi. Cardinal Massaia 97.
ALLOGGI 1-3 camere servizi termo bagno abitabili subito, negozi laboratorio garages esclusivamente in Telef. 35-530. 45478
ALLOGGIO libero subito signorile piano rialzato, 3 camere cucina. Parietti 27. 91450
ATTENZIONE! Vendesi ultimi alloggetti lunga rateazione prezzi irrisori liberi Via Genova ang. via 16-10. 47427
BORGO Galileo Ferraris 141 vendonsi alloggetti signorili comodità moderne liberi subito.
CERCO Stupitisi Istituto Unione Sovietica vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10. 90667
CORSI subito vendiamo anche rateal. mente alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10.
MERCATO corso Casale (Castelnuovo 3) vendo chiavissimi magazzini liberi, alloggi 2-3 camere occupati. Domenighini. 37078
MURI avvisatissimo negozio pellicciatrice vendo. Corso Casale (via Castelnuovo 3) pomeriggio.
PARADISI Maurizio vendonsi alloggetti comodità moderne liberi subito. Telef. 775-997.
POSIZIONE splendida, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, prezzi ottobre. Corso Palestro 10.
S. DONATO Torino vendesi libero alloggio due camere entrata. Alfieri 9. Fabbri.
SOPRAELEVABILE casetta camere sei, nove, giardino occasione vendesi. Campra, S. Teresa 18.
VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche rateal. mente Corso Palestro 10.
VENDO 2 camere grandi occupate due soffitte libere subito 36 piatri piazza Vittorio 140.000. Bertocco Moncalvo 3. Tel. 42-362.
VIA Cibrario 24, 96, prenotansi alloggi nuova costruzione, vasilla anche rateale. Corso Palestro 10.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CAMBIO locale uso negozio centro S. Paolo con altro uso magazzino centrale. Telef. 70-371.
CERCASI locale 100-200 mq. preferibilmente centrale. Tel. 559-480.
PALAGOFFA, Settembre, cedesi vuoto annuale o retro. Albertina 27, Fabbri. 9616
ZONA Cittadella cedesi 2 camere signorili uso ufficio con telefono. Telefonare 43-816. 61512

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CORSO Stupitisi terzo Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10. 90667
LIBERI subito vendiamo anche rateal. mente alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10, quarto piano secondo piano qualsiasi guida. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino. 64125
OFFRO 300.000 piccolo alloggetto centrale. Scrivere cassetta 3043, SPI Torino. 24513
POSIZIONE splendida, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini pronti ottobre. Corso Palestro 10. 90667
RIVA Cibrario 24, 96, prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

9 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

AFFITTASI giugno-luglio Lagnasco alta 3 camere cucina mobiliate in villetta fuori luce terrazzo ombreggiata privata. Scrivere cassetta 101 Il Nuovo Torinese. 90740
ALBENGA, Albergo Commercio. Riduzioni Giugno. Completamente rinnovato. Prenot. stagione estiva.
RIMINI pensione Silvana centrale finissima sul mare, 900 giornaliere tutto compreso. 94580

Il riposo
che segue la giornata di lavoro è proprio all'esame di offerte anche di immobiliare interesse:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

IMPIEGATA esperissima pagine, contabilità accetterebbe lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 3066, SPI Torino. 24062

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI bella camera mobiliata libera presso Marca, via Alfieri 6.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIMA lavorante sarta uomo cerca subito fisso. Principe Amedeo 7. 47540
CERCASI proyetto disegnatore precisista macchine, richiedonsi referenze et attività svolta. Scrivere Clive Amelon 28. 69645
CHEVROLET 500 vende ottimo camion con scooter. Telef. 600-471, ore 15-20. 47790
COMPRO auto da privati di qualsiasi tipo purchè massimo. Agenzia Auto, corso Brescia 4.
COMPRO, vendo, voiture nuove, occasione. Saluzzo 20, Autorimessa Moderna.
DITTA liquida 1100, Topolino B, Trattatrice Apea, 3 Massimo 47.
FILERA, Norton carrozzina, Matchless, New Imperial, Benelli, servizio Lambretta. Tiziano 35.
OCCASIONE Bianchi 500 modello giardinetta vendesi causa malattia. Semeiller. Bonelli 5, Cuneo.
PRIVATO vende Balilla quadrimarce ottima. Autorimessa Pastorini, via Juvara 25. 64644
TOPOLINO belissimo perfetto ordine vende privato. Varallo, corso Vercelli 111. 47667
VENDO turbocompressore 1200 Topolino. Telef. 45-161. 64409
VENDESI 500, rimorchio, uso corriere, efficiente, affittasi grande autorimessa n.il 200 moderno, facilitazioni. Tel. 43-333 ore 14.
VENDESI motoleggera Gilera 200, 250.000 causa espatrio. Michele Coppino 65. 61471
VENDO Bianchi CM. Miller Sach Velocales 125 tipo Vespa Guccilli import e circolazione. Abbate, Volvera 16. Tel. 32-073. 91590
VENDO nuova occasionissima moto Bianchi 250 motoleggera. Telefonare 61-002. Dribosco.
VESPA 125 altra 98 come nuova vendo eccezionale. Giolitti 91.
VOLTURE, immatricolazioni, patenti, tasse mitiche. A.P.E.A., S. Massimo, 17 Telefono 80-104
500.000 Michelines semipneumatici elastico. Tel. 000-192. Grazia, corso Sempioni 353. 91004

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTISTA domestico lunga pratica offresi ovunque anche solo domestico referenze controllabili. Buongerzi, Podio, c. Duca d'Aosta 11.
CASSIERA capace contabilità primario referenze offresi. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino.
GAUZIONANDO 500.000 laureando legge cerca impiego Torino. Scrivere cassetta 3152 SPI Torino.
LAUREATA lettere, attiva, coscienziosa, pratica direzione, impiegherebbesi presso scuola, ente. Referenze. Scrivere cassetta 3098 SPI Torino.
SIGNORA Vienne, fine, diplomata, presenza, pratica ogni lavoro ufficio e commercio occuperebbesi segreteria, impiegata, commessa, o cassiera con cauzione. Indifferente ipotesi. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. 47593

15 FIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

DERCO piazzista introduzione privati vendita manufatti. Tel. 51-722.
PENNELLIFICIO cerca rappresentante introdotto zona Piemonte. Esigesi referenze. Enzo Mugnai, via Bartolomeo Scala 9, Firenze.
RAPPRESENTANTE legnami da lavoro provvigione cerca azienda. Telef. 61-662, ufficio. 61437
VESPA 125 altra 98 come nuova vendo eccezionale. Giolitti 91.

16 AUTOMOBILI, MOTO L. 30 p. p.

APRILIA Anilas 52 e 6 Volt eccezionale, 1100 R, 500 R, seminuove, diverse altre occasioni, vende anche a rate Bezzetti, via Madama Cristina 66. Telef. 60-812.
ARESA camioncino perfetto stato privato vende. Scrivere cassetta 3115 SPI Torino. 47209
ARONA giardinetta, Aprilia fiori serie Rilux, e Cabriolet Ardea 6-12 Volt 500 A, camioncino Balilla quadrimarce vendonsi, Francia 11.
ATTENZIONE motocicletta motoscarri vende cambia Gogliardo, motorizzatevi con l'Alpino, normale compilazione veloce resistente, tirpica 78, facilitazioni pagamento.
AUTO nuova semitelaio compra cambia vende rateando. Capello, Lauriano 17. 20052
AUTOBICLA Po tutte le patenti tariffe minime. Informatevi. Principe Amedeo 28. 69645
CHEVROLET 500 vende ottimo camion con scooter. Telef. 600-471, ore 15-20. 47790
COMPRO auto da privati di qualsiasi tipo purchè massimo. Agenzia Auto, corso Brescia 4.
COMPRO, vendo, voiture nuove, occasione. Saluzzo 20, Autorimessa Moderna.
DITTA liquida 1100, Topolino B, Trattatrice Apea, 3 Massimo 47.
FILERA, Norton carrozzina, Matchless, New Imperial, Benelli, servizio Lambretta. Tiziano 35.
OCCASIONE Bianchi 500 modello giardinetta vendesi causa malattia. Semeiller. Bonelli 5, Cuneo.
PRIVATO vende Balilla quadrimarce ottima. Autorimessa Pastorini, via Juvara 25. 64644
TOPOLINO belissimo perfetto ordine vende privato. Varallo, corso Vercelli 111. 47667
VENDO turbocompressore 1200 Topolino. Telef. 45-161. 64409
VENDESI 500, rimorchio, uso corriere, efficiente, affittasi grande autorimessa n.il 200 moderno, facilitazioni. Tel. 43-333 ore 14.
VENDESI motoleggera Gilera 200, 250.000 causa espatrio. Michele Coppino 65. 61471
VENDO Bianchi CM. Miller Sach Velocales 125 tipo Vespa Guccilli import e circolazione. Abbate, Volvera 16. Tel. 32-073. 91590
VENDO nuova occasionissima moto Bianchi 250 motoleggera. Telefonare 61-002. Dribosco.
VESPA 125 altra 98 come nuova vendo eccezionale. Giolitti 91.
VOLTURE, immatricolazioni, patenti, tasse mitiche. A.P.E.A., S. Massimo, 17 Telefono 80-104
500.000 Michelines semipneumatici elastico. Tel. 000-192. Grazia, corso Sempioni 353. 91004

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Petternali, telefono 47-777, Carlo Alberto 40.
BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta. Guerra, Bogino 17. Sconti fattorieri impresari.
CAUSA espatrio vendo camera letto nuovissima, salotto, marmina scrittoio pelle, bicicletta. Berti, Modena 20. 61479
DEBBAZIONE mobilificio Treves, liquida matrimoniali, pranzo, cucine, studi, fabbricazione artigiana, rateazioni. Monte Pietà 21, portierato. 46564
DUCCIOLI pastori tedeschi barboncini marrone vendonsi. Sandro, via Poinba 32. Tel. 31-241.
CUCINA laccata celeste grigio nuova valore 60.000 vendo prezzo mancato matrimonio. 36.000. Telefonare 51-987. 61437
ENCICLOPEDIA Treccani nuova fallimentare completa indice appendici mobile cedesi migliore offerente. Telef. 20-362. 94307
FRIGORIFERO gran marca vendesi massima garanzia. Corso Vittorio 80 (cortile). 61478
GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi negozio, famiglia, rimorchi, cambi, occasioni. Corso Vittorio 80 (cortile).
LAMPADARI, cambi, rateazioni, sconti elettricisti. Arioli, S. Francesco Paola 9. 90683
MOBILI a rate fino 30 mesi troverete al mobilificio lombardo, via Giampaolo 15 angolo Principe Tommaso, telef. 61-300. 96266
MOBILI Bazzero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento, Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.
MOBILI di lusso, mobili di Canto in ogni stile, troverete in via San Francesco da Paola 17 angolo via Giolitti, telef. 46-733. Specialissima garanzia, agevolaz. pagamento.
OCCASIONE sposi, privato vende servizio piatti porcellana tedesco decorato 60 pezzi 55.000, bicchieri cristallo Boemia 64 pezzi 40.000, Rivoig, Zumino, 3, Massimo 14
PASSEGGINO girello radiogrammofono semiuovo 9 valvole vendo occasione. Telef. 60-600.
PRIVATO vende Balilla, consistente manutenzioni utile, come nuova. Telefonare 61-621. 23850
RADIO fonopolsore vendo. Balbo, p. Vittorio Veneto 10, Tel. 83-001.
TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 14, ang. corso Dante.
TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 2.
VENDO ufficio completo in ferro. Dini, via Tommaso Grossi 12.

APRILIA Anilas 52 e 6 Volt eccezionale, 1100 R, 500 R, semiuovo, diverse altre occasioni, vende anche a rate Bezzetti, via Madama Cristina 66. Telef. 60-812.
ARESA camioncino perfetto stato privato vende. Scrivere cassetta 3115 SPI Torino. 47209
ARONA giardinetta, Aprilia fiori serie Rilux, e Cabriolet Ardea 6-12 Volt 500 A, camioncino Balilla quadrimarce vendonsi, Francia 11.
ATTENZIONE motocicletta motoscarri vende cambia Gogliardo, motorizzatevi con l'Alpino, normale compilazione veloce resistente, tirpica 78, facilitazioni pagamento.
AUTO nuova semitelaio compra cambia vende rateando. Capello, Lauriano 17. 20052
AUTOBICLA Po tutte le patenti tariffe minime. Informatevi. Principe Amedeo 28. 69645
CHEVROLET 500 vende ottimo camion con scooter. Telef. 600-471, ore 15-20. 47790
COMPRO auto da privati di qualsiasi tipo purchè massimo. Agenzia Auto, corso Brescia 4.
COMPRO, vendo, voiture nuove, occasione. Saluzzo 20, Autorimessa Moderna.
DITTA liquida 1100, Topolino B, Trattatrice Apea, 3 Massimo 47.
FILERA, Norton carrozzina, Matchless, New Imperial, Benelli, servizio Lambretta. Tiziano 35.
OCCASIONE Bianchi 500 modello giardinetta vendesi causa malattia. Semeiller. Bonelli 5, Cuneo.
PRIVATO vende Balilla quadrimarce ottima. Autorimessa Pastorini, via Juvara 25. 64644
TOPOLINO belissimo perfetto ordine vende privato. Varallo, corso Vercelli 111. 47667
VENDO turbocompressore 1200 Topolino. Telef. 45-161. 64409
VENDESI 500, rimorchio, uso corriere, efficiente, affittasi grande autorimessa n.il 200 moderno, facilitazioni. Tel. 43-333 ore 14.
VENDESI motoleggera Gilera 200, 250.000 causa espatrio. Michele Coppino 65. 61471
VENDO Bianchi CM. Miller Sach Velocales 125 tipo Vespa Guccilli import e circolazione. Abbate, Volvera 16. Tel. 32-073. 91590
VENDO nuova occasionissima moto Bianchi 250 motoleggera. Telefonare 61-002. Dribosco.
VESPA 125 altra 98 come nuova vendo eccezionale. Giolitti 91.
VOLTURE, immatricolazioni, patenti, tasse mitiche. A.P.E.A., S. Massimo, 17 Telefono 80-104
500.000 Michelines semipneumatici elastico. Tel. 000-192. Grazia, corso Sempioni 353. 91004

CAFFE' LAVAZZA TORINO
MISCELA LAVAZZA
DUE CLASSICI PRODOTTI
MISCELA ESPRESSO SUPERIORE LAVAZZA
"MISCELA LAVAZZA.."
"MISCELA ESPRESSO SUPERIORE.."
...paradiso in tazza... LA MIGLIORE ESPRESSIONE DEL CAFFE'!
..... IL TIPO IDEALE PER IL CONSUMATORE AL BAR .....

Distruggete tutti gl'insetti che infestano la vostra case - Gl'insetti diffondono le malattie - Una mosca può fare ammalare il vostro bambino! - Distruggete tutti gl'insetti! Gl'insetti che infettano le vostra case sono i messaggeri della morte!

K.O. KNOCK OUT

L'insetticida inesorabile a base di "Cammexane"

A. L. C. A. - Via Don Giovanni Verità N. 8 - MILANO - Telefoni 97.122 e 97.139

Agente per il Piemonte - Chimica Strola, via Bonzanetti 24 - TORINO, tel. 61-548